Choralia (62)

dicembre 2010

Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96- dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Lorenzo Donati a Trieste

Tradizioni e canti dell'Avvento
e del Ciclo Natalizio
nelle Valli del Natisone

Musifon: collaborazione
tra USCI, Università e
Conservatorio di Udine

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(62)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 62 - DICEMBRE 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Hanno collaborato
Edoardo Boschin, Umberto Beri, Lucia De Nardo, Arnaldo De Colle, Alessandro Drigo, Francesco Fragiacomo, Giuliano Goruppi, Carlo Tommasi, Valentina Sfiligoi.

Abbonamento 2010
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 15/11/2010

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

Regione

3 IL DIRETTORE PROTAGONISTA
6 TRADIZIONI E CANTI
14 FACCIAMO IL PUNTO
17 MUSIFON
19 UNO SPARTITO A PORTATA DI MANO E UN SORRISO NEGLI OCCHI
21 LA SETTIMANA SANTA E IL TRIDUO PASQUALE
24 L'ELABORAZIONE DEL REPERTORIO DI TRADIZIONE ORALE

Gorizia

28 MASS OF THE CHILDREN

Pordenone

30 LA MAGIA DELL'OPERA
32 LA VOCE DELL'ANIMA
34 TUTTICORI A FIUME VENETO

Trieste

37 AFFABULAZIONE SONORA

Udine

39 IL VALORE ASSOLUTO DELLA MUSICA
41 POULENC E IL NOVECENTO SACRO

ZSKD-UCCS

45 IL CORO GALLUS IN SICILIA

48 CONCORSI & FESTIVAL
50 SCAFFALI

IL DIRETTORE PROTAGONISTA

Francesco Calandra – Letizia Donnini

Questa volta toccava a Trieste. Ogni due anni, l'USCI Friuli Venezia Giulia organizza in una delle provincie della regione il Corso superiore per direttori di coro: una magnifica opportunità offerta ai direttori che hanno voglia di mettersi in gioco per imparare, aggiornarsi, condividere un'esperienza formativa e di crescita insieme ad un docente altamente qualificato e su un programma circoscritto e ben ponderato.
E difficilmente poteva essere chiamato come docente un maestro più qualificato di Lorenzo Donati. Donati infatti, oltre ad essere uno dei giovani direttori più importanti del panorama italiano, affianca l'attività di direttore a quella di compositore e didatta. Sia come direttore – con il coro Vox cordis di Arezzo – sia come compositore ha ottenuto vittorie e riconoscimenti nei più importanti concorsi nazionali e internazionali ed è stato incaricato dalla Feniarco di dirigere, insieme a Dario Tabbia, il Coro Giovanile Italiano nel 2011-2012.
Il corso, che era incentrato sullo studio della musica del '900, si è svolto dal 29 al 31 ottobre, articolato in lezioni teorico-pratiche, tenute nella Sala Tartini del Conservatorio triestino, e due esercitazioni con cori-laboratorio, tenute alla Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili. Le esercitazioni, come spesso avviene nei corsi di direzione, erano il "banco di prova" in cui gli allievi potevano sperimentare le nozioni apprese durante le lezioni teoriche.
Necessariamente la cronaca dovrà qui lasciare un po' di spazio al racconto diretto, perché si dà il caso che i compilatori di questo articolo siano stati coinvolti direttamente nel corso, Francesco Calandra come allievo effettivo, Letizia Donnini come corista di uno dei cori-laboratorio, più precisamente il coro femminile Multifariam di Ruda.
Fin dal primo incontro, il pomeriggio di venerdì 29, il maestro Donati è entrato nel vivo del corso, dato il poco tempo a disposizione e la grande quantità di lavoro da fare. Dopo un breve saluto del presidente della Feniarco Sante Fornasier,

del presidente dell'USCI triestina Giampaolo Sion e di Adriano Martinolli in rappresentanza del direttore del Conservatorio Tartini, tutti e sei gli allievi effettivi (oltre a chi scrive Mateja Černic, Patrizia Donadio, Alessandra Esposito, Irina Guerra Lig-Long, Stefano Klamert) e i numerosi allievi uditori si sono presentati brevemente e hanno raccontato la propria esperienza di studio e di direzione; quindi si è subito passati allo studio tecnico dei brani; già venerdì sera, infatti, era prevista la prova con la corale Nuovo Accordo diretta da Andrea Mistaro, che avrebbe realizzato le partiture per coro misto previste dal corso. L'atmosfera piacevole ma concentratissima ha fatto volare le ore e dopo una breve pausa per la cena, alle 20, tutto il gruppo si è ritrovato alla Chiesa Evangelica Luterana per la prova. Va sottolineata qui la disponibilità e l'impegno che entrambi i cori-laboratorio hanno messo nel difficile compito di assistere gli allievi direttori a trovare la propria interpretazione, con numerose ripetizioni, errori e correzioni del maestro, tentativi incerti e tanto entusiasmo. Sabato 30 le lezioni teoriche si sono svolte sia la mattina che il pomeriggio; nella prima parte, sono stati affrontati i principali problemi tecnici emersi la sera precedente e, con l'aiuto del maestro Donati, ognuno ha potuto perfezionare i punti deboli e approfondire gli argomenti che più possono stare a cuore a giovani direttori in formazione: qual è il giusto vocalizzo preparatorio per una prova? Quali sono le giuste strategie per lavorare sul colore sonoro di una sezione? Qual è il rapporto testo-musica nelle composizione contemporanee? Questi e altri argomenti sono stati rapidamente ma esaurientemente trattati, e Lorenzo Donati ha saputo dare su tutti un'idea, un punto di vista originale su cui riflettere.
Il pomeriggio è stato invece dedicato all'esame specifico delle partiture per coro femminile che sarebbero state oggetto della prova serale con il coro Multifariam di Ruda, diretto da Gianna Visintin.
Anche dal punto di vista del coro-laboratorio, l'esperienza non è facile. È però interessante ed a suo modo intrigante.

Trasformarsi in "strumento" nelle mani dei corsisti, uno diverso dall'altro, che, su stimolo continuo del docente, stavano sperimentando la forza comunicativa del proprio gesto è stata un'esperienza strana ed interessante, che ha destrutturato il modo di porsi verso una partitura nota, talvolta cantata a memoria, seguendo la gestualità consueta del proprio direttore. Le tre ore di lavoro, senza pause, nella massima concentrazione, seguendo un'interpretazione spesso estranea alla propria consuetudine di corista, esercitando assieme il controllo e l'abbandono, sono state estremamente formative. I punti di vista si moltiplicano. Infatti il coro non è protagonista, lo è il direttore, che di volta in volta propone la sua interpretazione del pezzo. Ma il direttore è nello stesso tempo un corsista, che viene costantemente seguito dagli interventi del docente, con le parole, con i gesti, con una continua guida alla riflessione.
Si affaccia così il punto di vista didattico, l'analisi della comunicazione, le considerazioni sul ruolo del maestro di coro, sulla sua capacità di convincere il gruppo dei cantori della congruenza del suo messaggio attraverso la musica. Persino la partitura, in questo corso, sembrava quasi passare in secondo piano e diventare materia plastica, modificata di volta in volta dallo sperimentare dei corsisti.
Tutto questo non lascia indifferente un gruppo di cantori, soprattutto dilettanti; destruttura, allarga le prospettive, presenta, offre occasione di capire la complessità, rende consapevoli della propria responsabilità.
La tensione vera si è fatta sentire domenica, quando alle 14 tutti gli allievi e i cori-laboratorio si sono dati appuntamento, sempre alla Chiesa Evangelica Luterana, per la prova generale prima del concerto che avrebbe coronato e concluso il corso. È arrivato il momento delle ultime raccomandazioni del maestro, del timore sempre presente in ogni direttore nei confronti del coro che si trova dinanzi (sarò abbastanza chiaro? Riuscirò a farmi seguire?) e di ogni corista (riuscirò a seguirlo? Canterò bene?), soprattutto se, come in questo caso, il tempo per conoscersi era stato davvero poco.
E poi, dopo le presentazioni e i saluti, il momento dell'esecuzione, che ha visto esibirsi tutti gli allievi effettivi: Alessandra Esposito ha diretto il Nuovo Accordo nell'esecuzione di *Ave, gratia plena* di Merkù e il Multifariam in *Mater et filia* di Orff; Patrizia Donadio ha diretto il Nuovo Accordo in *Dieu! qu'il la fait…* di Debussy e in *O salutaris Hostia* di Miškinis, il Multifariam in *Chi d'amor sente* di Kodály; Francesco Calandra ha diretto il Nuovo Accordo nuovamente in *Ave, gratia plena* (vi erano alcune esecuzioni proposte da più di un allievo, a sottolineare il carattere didattico del concerto) e il Multifariam in *Salve Regina* di Busto; Mateja Černic ha guidato il Nuovo Accordo in *Dieu! Qu'il la fait…* e il Multifariam in *Tota pulchra* di Duruflé; Irina Guerra Lig-Long ha diretto il Nuovo Accordo in *O falce di luna calante* di Viozzi e il Multifariam in *Partita di Natale* di Nees e in *Sancta Maria* di Nystedt; Stefano Klamert ha diretto il Nuovo Accordo in *Or mira…questo giardino* di Bonato e in *Ov'è lass' il bel viso* di Lauridsen e il Multifariam nel *Salve Regina* già prima eseguito. Durante il concerto c'è stata anche la consegna degli attestati agli allievi effettivi da parte del maestro Donati, che ha voluto regalare al numeroso pubblico intervenuto al concerto due bis diretti da lui stesso: *Hear my prayer, O Lord* di Purcell/Sandström e *Tota pulchra* di Duruflé, con cui il maestro ha voluto anche ringraziare i cori che hanno collaborato al corso.
Il successo del concerto è stata però solo una delle ragioni che hanno reso indimenticabili questi giorni per chi ha seguito il corso. La preparazione, l'umanità e la qualità che Lorenzo Donati ha saputo mettere nelle ore che ha trascorso con i suoi allievi a Trieste resteranno per sempre impressi nella loro memoria e rendono ancora più vivo il ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa preziosa esperienza.

TRADIZIONI E CANTI

DELL'AVVENTO E DEL NATALE NELLE VALLI DEL NATISONE

Antonio Qualizza

q

uanto esporrò in quest'articolo è stato da me vissuto in prima persona, ed è frutto di nitidi ricordi risalenti all'infanzia confermati da ricerche effettuate sul territorio. Si tratta dunque di una testimonianza di carattere più informativo che scientifico o critico.
Il ciclo natalizio evoca ogni anno nelle Valli del Natisone un'atmosfera da incanto.
Si assiste alla graduale comparsa di un florilegio di canti natalizi e di testi poetici e al nascere di tradizioni e riti di grande interesse etnografico.
Il 16 dicembre, verso la fine dell'Avvento, riprendeva il suo corso annuale l'antica pratica devozionale prettamente popolare della Devetica ossia Novena.
A riguardo della Novena credo che ogni paese abbia la sua storia da raccontare pur nell'uniformità di svolgimento del rito accompagnato dal suo suggestivo formulario.
La pia devozione in preparazione del Natale si svolgeva nel seguente modo: nove famiglie del borgo, rispettando un ordine o una successione prestabilita, si assumevano l'ambito incarico di offrire ospitalità alla Devetica, ossia alla Madonna itinerante che doveva rappresentare la sacra famiglia recatasi a Betlemme per il censimento ordinato dall'imperatore di Roma Cesare Ottaviano Augusto. Il termine Devetica indica sia la pratica devozionale (Novena) sia la statua della Vergine (talvolta sostituita anche da un quadro della sacra famiglia).
Con il canto *Na zapuoved je paršla odi kraja Augusta* (un editto è stato bandito dal re Augusto), la statua della Vergine gestante, protetta da una nicchia adorna di fiori, veniva prelevata dalla sua dimora presso la famiglia del custode o del proprietario e portata processionalmente, da quattro portatori, con il seguito di tutti gli abitanti del borgo, alla casa da cui doveva iniziare la Novena.

Ogni persona recava con sé un lumino ad olio, così il selciato appariva a distanza come una tremolante scia luminosa. All'interno della nuova dimora la Devetica veniva collocata in luogo elevato, sopra un tavolo ricoperto con una tovaglia bianca ricamata. Come ornamento accanto alla statua venivano poste delle rose belle a vedersi, che le donne del paese ricavavano con arte dalla carta crespa colorata. Sul davanti ardevano ceri infilati su piccoli candelabri o infissi in bicchieri ripieni di sabbia o grani di mais. In disparte ardeva un lume ad olio per tutta la notte e fino alla sera successiva. La cerimonia, officiata da una pia donna o da un uomo che tutti rispettavano e veneravano, consisteva nella recita del Santo Rosario e del Credo (simbolo di fedeltà all'ideale cattolico in contrapposizione alle teorie dei protestanti di Vergerio, Trubar e degli Anabattisti…), nel canto della Salve Regina (*Česčena si Krajica*), delle litanie Lauretane, del *Častito* (*Lodato sia*) seguito da O buoh Jezuš Christus (*o Gesù, Dio*).
Seguivano canti natalizi tra i quali *O čui o čui* (*Ascolta, ascolta, vicino mio*), *Tan u Betlehemu … kaj muore tuo biti* (*Qual prodigio si è compiuto …?*), *Pastierci ne spite* (*Vegliate pastori*).
La prima sera e tutte le successive la gente era chiamata alla preghiera dal caratteristico tubare di un corno di bue, strumento munito all'estremità di un anello metallico e di bocchino. Così a Stregna, a Postregna ed altrove. Dopo la toccante formula di commiato recitata dalla padrona di casa davanti alla Madonna con cui si scusava per non aver saputo onorarla degnamente e con cui pregava la Vergine di benedire la casa, i beni, la famiglia, gli amici e i conoscenti e di assisterli al momento del loro viaggio verso la Patria Celeste, la statua veniva trasportata in processione nella seconda casa ospite, sempre al canto d'andamento tipicamente processionale di Svet Juožof gre z Marijo u Betlehem (*S. Giuseppe e Maria vanno a Betlemme*). Qui la nuova padrona l'attendeva in ginocchio. Tra colei che guidava la processione e quest'ultima si svolgeva il seguente dialogo: "Amica, accogli nella tua casa la madre di Gesù, nel suo peregrinare. Onorala come questa sera sempre". Baciando la sacra effigie, questa soggiungeva con fare ispirato: "Ti saluto o Vergine purissima e amorevolmente ti accolgo sotto il mio tetto. Sii la nostra ausiliatrice fino alla morte". Poi iniziava la recita del Rosario (tutte le formule sono state riassunte, ma il loro contenuto è pieno di sapienza). Nell'ultima casa dove giungeva il giorno 24 la Devetica rimaneva fino al 2 febbraio, festa della purificazione, onorata ogni sera da tutti i paesani che si riunivano davanti ad essa per la recita del Rosario e per cantare le pastorali natalizie. L'ultima sera, dopo le consuete preghiere, la conduttrice raccomandava a Maria ogni famiglia del paese e ne invocava la benedizione e la pace. Dopo il 2 febbraio la statua veniva ripresa in consegna dalla famiglia che la teneva in custodia per tutto l'anno. Il punto di forza di questa vera e propria "sacra rappresentazione", resta pertanto la "donna in attesa" (Marija noseča), ossia la futura madre. La pratica è nata come atto riparatorio e solidale nei confronti del Re dell'universo che è dovuto nascere in estrema povertà, in una grotta.

Angelina Qualizza nata a Stregna nel 1898

È opportuno notare ora che tutte le preghiere, le formule e i canti venivano cantati o recitati in sloveno locale, l'unica lingua usata da tutti. L'italiano, compreso elementarmente da pochissimi, veniva appreso solamente in età scolare dalle nuove generazioni.
Beppo Sivaz di Stregna (anni 79 all'epoca, ora ne avrebbe 110) raccontava che la statua di gesso policromo (Krajda) in suo possesso, di grandezza quasi

Immagini e paesaggi di Stregna (Foto archivio A. Qualizza)

naturale, che rappresentava la Vergine gestante era stata costruita con i pezzi della Devetica di San Leonardo frantumatasi per una caduta, quando egli era ancora bambino.
Tra i canti d'Avvento spiccano i seguenti:
Dopolnjen je obljube Čas (*Il tempo delle profezie è compiuto…*), che rappresenta una delle forme più antiche di quel genere di composizioni che andranno sotto il nome di *Missus est*. Non per nulla viene indicato come una composizione staroslovenska (slava antica).
Il brano evangelico che descrive l'annunciazione si prestò all'estro musicale di generazioni di musicisti e fu introdotto nella celebrazione liturgica della "Novena in preparazione del Santo Natale". Tale consuetudine si affermò, a quanto mi risulta, soprattutto a Cividale, e poi in tutto il Friuli. *Poslan z nebes je angel* (*Un angelo è inviato dal cielo…*), ossia *Missus est angelus.*
I primi compositori di *Missus* in latino furono il Candotti e il Tomadini seguiti da tanti altri fra i quali Ivan Trinko, filosofo, letterato e musicista della Slavia.
Non erano soltanto i canti della Devetica a rendere dense di significato le settimane che precedono il Natale, ma anche le leggende ed i racconti al cui centro si trovava d'obbligo l'immagine luminosa del Presepio.
La vigilia di Natale, al calare della sera, tutto ormai era pronto per la Santa Notte "Sveta nuoč" che per essere tale doveva trascorrere in un clima di quiete, senza richiami mondani. Per i paesi, per le valli e le distese, fra le montagne, dovunque aleggiava un' aria di serenità e di pace. Durante il giorno le donne avevano avuto un bel da fare a preparare gli štruki che molti considerano la confettura casalinga tradizionale più straordinaria che si possa gustare (specie quelli lessati), così come stimano la gubana - un dolce anche questo della valli del Natisone, confezionato con i prodotti tipici locali: farina, uova, burro, noci pestate nel mortaio, uva appassita… – come un dolce regale, poiché ebbe un posto d'onore anche alla mensa dei Dogi di Venezia, che quassù se ne facevano rifornire offrendo in cambio preziosi ducati.
Quando gli štruki sono cotti, la famiglia è già raccolta attorno al grande tavolo di legno massiccio. La cuoca, dopo averli scolati, li versa in un recipiente di terracotta, simile a una capace terrina, chiamato "skljeda", li spolvera di zucchero e li serve ai familiari. È una festa!
(L'indomani mattina la madre di famiglia riscalderà gli štruki freddi e li cospargerà di burro fuso aromatizzato; saranno ancora più buoni!).
Terminata la cena i familiari trascorreranno buona parte della serata ascoltando i racconti edificanti degli anziani.
Il compito dei bambini è stato invece quello di allestire il presepio e – in tempi più vicini – l'albero di Natale servendosi di grossi rami di ginepro che hanno addobbato con qualche arancia e delle caramelle o anche semplicemente con le piccole mele selvatiche di colore giallo oro chiamate " lesnike" o con bacche rosse azzurre.
La mattina successiva i bambini troveranno accanto al presepio i doni di Gesù Bambino. A quell'ora i vetri delle finestre saranno ancora istoriati di ghiaccio, con una varietà sorprendente di motivi ornamentali dalle linee perfette. Una bella tradizione della vigilia era quella di accendere sopra il focolare un grosso ceppo chiamato

"čoja" da tenere acceso possibilmente fino all'Epifania. Il ceppo simboleggiava il Natale. Alcune famiglie accendevano un fungo legnoso, denominato "goba" depositandolo sopra il focolare su un piatto di rame al fine di conservarne le ceneri per usi rituali.
Alla messa di Natale "Božič" partecipavano tutti, poiché nel frattempo rimanevano chiuse tutte le case e l'osteria. Le composizioni popolari del ciclo natalizio possono essere ricondotte al genere poetico-narrativo. Tra i canti più conosciuti del Natale ricordo: *O čuj o čuj*, che a Stregna viene valorizzato da una bellissima melodia, quale non è dato trovare in altri paesi (cfr. Dom nr. 18/85), *Tan u Betlehemu*, motivo natalizio cantato soprattutto a San Leonardo. A suo tempo era piaciuto anche a Giovanni Battista Candotti che se ne servì come tema della sua *Berecchinissima*. *Kaj se van zdi pastierci vi?* (*Che ne pensate voi pastori?*), avvincente melodia, musicata polifonicamente da Pavle Merkù. *Poslušajta usi judje* (*ascoltate o voi tutti*), *Oj Dete je rojeno nam* (*Ci è nato un Bambino*), *Te dan je usega veseja* (*questo è giorno di somma gioia*), il più antico e testualmente il più profondo, tanto da essere stato ritenuto opera di un teologo; ma M. Smolik ci assicura che si tratta proprio di un canto di origine popolare.
Ne riporto la terza strofa tradotta:
"Come la luce del sole attraversa il vetro/senza infrangerlo / così è nato / da Maria (rimasta vergine) il figlio di Dio.//Come la luce si diparte dalla luce / ed il sole diffonde il suo splendore / e questo in esso rimane / così Dio procede da Dio / Dio Padre genera il Figlio / e in Lui vive in eterno / e in Lui in eterno vive."
Non si può fare a meno di accennare, ora, ad un ultima singolare usanza. La vigilia di Natale, come pure le sere precedenti il Capodanno e l'Epifania, le campane di San Paolo e della pieve di San Leonardo, e di tutte le chiese, suonavano ininterrottamente a distesa dall'Ave Maria a mezzanotte, per sottolineare la solennità e l'importanza di quegli eventi, mentre fuori spesso splendeva la luna in cielo o a volte scendeva con incessante turbinio la neve. Tale usanza, diffusa in tutte le valli, non viene più praticata. Quel suono riempiva gli animi di gioia e di fierezza.
L'ultima sera dell'anno ed a Capodanno riprendeva la tradizionale "koleda" richiamo alla festa pagana del ritorno della luce. Il termine "koleda" o Koljada o Kolinda, secondo V.Ja Propp, deriva dalla parola Calendae indicante la prima decade del mese, da cui anche la parola calendario.
Con questo termine, sovrappostosi a quello originale atavico, i popoli di ceppo slavo, fino alla Russia, designavano i festeggiamenti ed i riti propiziatori primordiali di inizio del nuovo ciclo annuale coincidente con il solstizio d'inverno, comprendenti danze, canti, formule augurali e l'elargizione di doni agresti quale auspicio per una nuova fausta annata di raccolti.
Nei nostri paesi la koleda, dopo aver subito una trasformazione sotto l'aspetto formale ed assunto un significato augurale cristiano, aveva il seguente svolgimento: l'ultimo dell'anno i giovani, la mattina di capodanno i fanciulli, passavano allegramente di casa in casa ad augurare salute e prosperità alle famiglie ricevendo in cambio noci, castagne, noccioline, mele, pere, susine secche e qualche dolce che la padrona di casa spargeva dall'alto o depositava direttamente nel sacchetto di ognuno. Esistevano per questa ricorrenza formule precise, filastrocche e canti ravvivati dal comportamento disinvolto ma corretto dei giovani considerati portafortuna.
In alcuni paesi essi, preceduti dal suono del campanaccio, si presentavano nelle case cantando: "Dobro večer gospodinja in gospodar…" Buona sera, padrona e padrone, siamo venuti a ricevere i doni, vi portiamo allegria e l'augurio di salute…" Alla fine ringraziavano e auguravano un buon anno nuovo.

La koleda in origine aveva dunque un significato propiziatorio tendente a favorire la fertilità della terra e la salute dell'uomo. Una formula magica rituale, in rima: "Nuna daste lokedo: / Buog ohran vašo govedo. // Stopnite na polico, / venesite uon klabasico/ Stopnite na kason,/ venesite uon klabason."
Oppure "Koleda koledon / mizina klabučina / te dobre varzite/te hude pustite".
Nelle feste non si può trascurare l'aspetto culinario-alimentare. Per l'ultimo ed il primo dell'anno gli sloveni delle valli servivano a tavola, accanto ad altri cibi genuini: gallina in brodo, pollo arrosto farcito o il baccalà, ancora gli štruki, la gubana, ma soprattutto la tradizionale žuč, una sorta di gelatina preparata con testa e piede di manzo, ossi di maiale, aromi e spezie.
Ottimo piatto appetitoso e rinfrescante! Questa usanza vige ancora nei nostri paesi montani. Altrove si mangiava e si usa mangiare la trippa. La prima si può definire usanza slava, la seconda longobarda.
Parliamo ora dell'Epifania. In antico l'usanza di accendere il kries o fuoco epifanico era diffusa lungo tutte le creste montane che si affacciavano sulla pianura friulana, fino a Tarcento. Così avveniva a Sant'Andrea di Cravero, a Pegliano, Masarolis, Taipana a Prosnid ... Ricordo che anche a Stregna un tempo i giovani accendevano il Kries la sera dell'Epifania, in località Dobje, ben visibile da lontano. A Prosnid in particolare, – riferiscono i cronisti – i bambini gridavano accanto al falò: "Dio ci mandi pannocchie come va il fuoco del falò! Così anche le castagne, così pure il grano". Se la fiamma ardeva verso l'alto i prodotti agricoli erano assicurati.
In alcuni paesi, secondo diffusa tradizione, il padrone, preso un ramo d'ulivo e un secchiello d'acqua benedetta, si recava per i campi e per i prati ad aspergere e benedire gli arativi e gli alberi al fine di un raccolto abbondante e sano; così faceva pure in casa, in stalla, in cantina. In alcuni paesi le case venivano incensate con erbe aromatiche bruciate nell'incensiere. Questa operazione prendeva il nome di "siemanje". Ricordo io stesso di aver assistito allo svolgimento di questa usanza da piccolo. La benedizione delle case avveniva – ed avviene – anche per iniziativa del Parroco, il quale asperge e benedice i locali, segnando con il gesso sulle porte d'ingresso una crocetta con accanto le iniziali dei re magi G.M.B. e l'anno in corso.
Tra i canti dell'Epifania, a San Paolo di Stregna viene ancora eseguito *Ku so paršli Kraji tarje*, una delle cui strofe dice: "Allorchè giunsero i tre re magi, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, a Lui portarono in dono mirra, incenso e oro purissimo / Per questa miracolosa nascita onoriamo e ringraziamo la B.V. Maria…".

Nativitas 2010

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

sabato 27 novembre 2010
Pordenone
Duomo Concattedrale San Marco, ore 20.45
Silent night

domenica 28 novembre 2010
Gorizia Kulturni Dom, ore 20.45
Silent night

domenica 28 novembre 2010
St. Kanzian am Klopeiner See (A), ore 10.00
Celebrazione liturgica
***Missa brevis KV 275* di W.A. Mozart**

domenica 28 novembre 2010
Trieste Chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato, ore 20.30
Due stagioni per la stessa festa
Il Natale arriva anche in estate

venerdì 3 dicembre 2010
Turriaco (Go) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
Con il canto un augurio di pace

sabato 4 dicembre 2010
Gemona del Friuli (Ud)
Duomo di Santa Maria Assunta, ore 20.45
Veni veni Emmanuel

sabato 4 dicembre 2010
Linz (A) Christkindlmarkt, ore 16.00
Natale ancora 2010
Spettacolo itinerante in costume

sabato 4 dicembre 2010
Londra (UK) Holy Sepulchre Church, ore 18.00
Silent night

sabato 4 dicembre 2010
Trieste Chiesa Evangelica Luterana, ore 18.00
Note sotto l'albero
XIII Rassegna di cori giovanili e scolastici - IV edizione internazional

sabato 4 dicembre 2010
Trieste Sala Primo Rovis / Ginnastica Triestina, ore 16.30
Natale! Noi lo cantiamo così!

sabato 4 dicembre 2010
Udine Chiesa del Cristo, ore 19.00
Celebrazione liturgica
***Messe in C* di J.A. Bruckner**

sabato 4 dicembre 2010
Udine Chiesa di San Gottardo, ore 20.30
La tradizione dell'Avvento
nell'alta Val di Gorto

domenica 5 dicembre 2010
Camino di Buttrio (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 17.00
Sacra meditazione
Parole e musica per il Santo Natale

domenica 5 dicembre 2010
Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di San Lorenzo, ore 18.30
Concerto d'Avvento

domenica 5 dicembre 2010
Trieste Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, ore 18.00
***Lux in Tenebris* - La veglia della Santa Notte con il Canto Gregoriano**

domenica 5 dicembre 2010
Udine Chiesa di San Giorgio, ore 10.15
Celebrazione liturgica
***Missa Criolla* di Ariel Ramirez**

martedì 7 dicembre 2010
Rizzolo (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Quella piccola fiamma blu
In memoriam Leonard Bernstein: quando la musica diventa strumento di pace e libertà

martedì 7 dicembre 2010
Roveredo in Piano (Pn)
Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, ore 20.45
Veni veni Emmanuel

martedì 7 dicembre 2010
Vittorio Veneto (Tv)
Chiesa di S. Andrea, ore 21.00
Vespro d'Avvento
nella Cattedrale di Concordia

mercoledì 8 dicembre 2010
Codroipo (Ud) Duomo, ore 16.00
Sacra meditazione
Parole e musica per il Santo Natale

mercoledì 8 dicembre 2010
Cormons (Go) Piazza Libertà, ore 16.00
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

mercoledì 8 dicembre 2010
Manzano (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 16.00
Concerto natalizio con orchestra
Voci e strumenti insieme

mercoledì 8 dicembre 2010
Pordenone Chiesa di Vallenoncello, ore 16.30
Veni veni Emmanuel

mercoledì 8 dicembre 2010
Prata di Pordenone (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00
Vespro d'Avvento
nella Cattedrale di Concordia

mercoledì 8 dicembre 2010
Sacile (Pn)
concerto itinerante in costume, ore 15.30
…E cantano i pastori

mercoledì 8 dicembre 2010
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ore 11.30
Celebrazione liturgica
Santa Messa
In memoria di Don Giuseppe Radole

mercoledì 8 dicembre 2010
Trieste
Chiesa di San Giacomo Apostolo, ore 18.30
Da Mendelssohn a Rutter
Mass of the children

giovedì 9 dicembre 2010
Udine Duomo, ore 20.45
Quella piccola fiamma blu
In memoriam Leonard Bernstein: quando la musica diventa strumento di pace e libertà

venerdì 10 dicembre 2010
Artegna (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Quella piccola fiamma blu
In memoriam Leonard Bernstein: quando la musica diventa strumento di pace e libertà

venerdì 10 dicembre 2010
Dolina (Ts) Chiesa di San Ulderico / Cerkev sv. Urha, ore 20.30
Nativitas nel Breg / Nativitas v Bregu

sabato 11 dicembre 2010
Begliano (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 20.30
Con il canto un augurio di pace

sabato 11 dicembre 2010
Capriva del Friuli (Go) Chiesa parrocchiale SS. Nome di Maria, ore 20.30
Cantan gli angeli

sabato 11 dicembre 2010
Gemona del Friuli (Ud)
Duomo di Santa Maria Assunta, ore 20.45
Carols
Canti della tradizione natalizia inglese nello Stile Cattedrale

sabato 11 dicembre 2010
Gorizia Duomo, ore 21.00
Nadâl-Musica sacra in Friuli nel '900

sabato 11 dicembre 2010
Klagenfurt (A) Christkindlmarkt, ore 16.00
Un pentagramma di Auguri

sabato 11 dicembre 2010
Marano Lagunare (Ud)
Chiesa di San Martino, ore 20.30
Concerto d'Avvento

sabato 11 dicembre 2010
Mariano del Friuli (Go)
Palestra della Scuola Media, ore 20.30
Mass of the children
di J. Rutter

sabato 11 dicembre 2010
Monfalcone (Go) Piazza della Repubblica e zona pedonale, ore 11.00
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

sabato 11 dicembre 2010
Neustift (A) Pfarrkirche, ore 17.00
Alpenländische Chorweihnacht
Concerto di Natale

sabato 11 dicembre 2010
San Vito al Tagliamento (Pn)
Santuario di Madonna di Rosa, ore 20.45
Venite… venite!
La tradizione del Natale in musica

sabato 11 dicembre 2010
Travesio (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 20.45
La voce dell'anima
Il Natale nella tradizione afro-americana

sabato 11 dicembre 2010
Trieste Sala Tripcovich, ore 20.30
Cantando il Natale con gli Alpini

domenica 12 dicembre 2010
Bertiolo (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 16.00
Sacra meditazione
Parole e musica per il Santo Natale

domenica 12 dicembre 2010
Caneva (Pn) Chiesa di San Tomaso, ore 10.00
Celebrazione liturgica
Missa Hebdomada Tertia Adventus

domenica 12 dicembre 2010
Griis-Cuccana (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00
Concerto d'Avvento

domenica 12 dicembre 2010
Poffabro (Pn)
concerto itinerante in costume, ore 15.30
…E cantano i pastori

domenica 12 dicembre 2010
Sacile (Pn) Duomo di San Nicolò, ore 19.00
Celebrazione liturgica
Messe in f op. 159 **di J. Rheinberger**

domenica 12 dicembre 2010
Tamai (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 16.30
Prime voci in coro
Rassegna natalizia

domenica 12 dicembre 2010
Udine Chiesa del Santo Spirito, ore 11.00
Celebrazione liturgica
Santa Messa
in rito romano antico

domenica 12 dicembre 2010
Udine
Chiesa di San Giorgio Maggiore, ore 20.45
Rorate coeli
organo e gregoriano in alternatim

domenica 12 dicembre 2010
Udine Duomo, ore 21.00
Nadâl-Musica sacra in Friuli nel '900

martedì 14 dicembre 2010
Ronchi dei Legionari (Go)
Residenza Anziani Corradini, ore 10.00
Natale ancora 2010
Spettacolo itinerante in costume

venerdì 17 dicembre 2010
Cormons (Go)
Chiesa di San Leopoldo, ore 20.30
Verbum caro factum est

sabato 18 dicembre 2010
Aurisina / Nabrežina (Ts) Chiesa di San Rocco / Cerkev sv. Roka, ore 20.30
Felice Natale e Buon Anno / Srečen Božič in Veselo novo leto

sabato 18 dicembre 2010
Campone (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
La voce dell'anima
Il Natale nella tradizione afro-americana

sabato 18 dicembre 2010
Cordignano (Tv) Chiesa di Santa Maria Assunta e San Cassiano, ore 21.00
Vidimus stellam

sabato 18 dicembre 2010
Grignano (Ts)
Chiesa delle Sante Eufemia e Tecla, ore 20.30
Lux in Tenebris
La veglia della Santa Notte con il Canto Gregoriano

sabato 18 dicembre 2010
Ipplis di Premariacco (Ud)
Chiesa parrochiale, ore 18.00
Ogni altra cosa è attesa

sabato 18 dicembre 2010
Maniagolibero (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 21.00
Christmas in the World

sabato 18 dicembre 2010
Monfalcone (Go) Piazza della Repubblica e zona pedonale, ore 11.30
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

sabato 18 dicembre 2010
Pordenone
Duomo Concattedrale San Marco, ore 20.45
Spatium
Itinerari vocali spazializzati tra Avvento e Natale

sabato 18 dicembre 2010
Rauscedo (Pn) Chiesa di Santa Maria e San Giuseppe, ore 20.30
Angelus ad Virginem

sabato 18 dicembre 2010
Raveo (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.00
La tradizione dell'Avvento
nell'alta Val di Gorto

sabato 18 dicembre 2010
Rivignano (Ud) Duomo, ore 20.30
Sacra meditazione
Parole e musica per il Santo Natale

sabato 18 dicembre 2010
Ronchi dei Legionari (Go) Chiesa di Maria Madre della Chiesa, ore 20.30
La calda atmosfera del Natale
attraverso le armonie delle Carole e degli Spiritual

sabato 18 dicembre 2010
San Giovanni al Natisone (Ud) Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, ore 20.45
Concerto di Gloria

sabato 18 dicembre 2010
Selz (Go) Chiesa di Santa Domenica, ore 18.00
Armonie di Natale

sabato 18 dicembre 2010
Staranzano (Go) Sala Pio X, ore 20.45
Natale e dintorni…

sabato 18 dicembre 2010
Trieste Chiesa dei Santi Andrea e Rita da Cascia, ore 20.30
Pax in terra

sabato 18 dicembre 2010
Trieste Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ore 20.30
Atmosfere di Natale
XI edizione

sabato 18 dicembre 2010
Trieste Chiesa del Sacro Cuore, ore 20.30
Antiche e nuove melodie di Natale
Christmas Carols and more

sabato 18 dicembre 2010
Udine Duomo, ore 18.00
Celebrazione liturgica
Messe da la Puritat **di Francesco Zorzini**

sabato 18 dicembre 2010
Udine Duomo, ore 20.30
Gaudium Magnum

domenica 19 dicembre 2010
Bagnarola di Sesto al Reghena (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00
Glory to God in the Highest

domenica 19 dicembre 2010
Buttrio (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 17.30
Aspettando il Natale
Christmas Carols and more

domenica 19 dicembre 2010
Cividale del Friuli (Ud)
Chiesa di San Francesco, ore 20.45
Spatium
Itinerari vocali spazializzati tra Avvento e Natale

domenica 19 dicembre 2010
Conconello / Ferlugi (Ts)
Chiesa / Cerkev, ore 17.30
Le canzoni tradizionali natalizia slovene / Slovenske narodne božične pesmi

domenica 19 dicembre 2010
Duino (Ts)
Chiesa di San Giovanni Evangelista, ore 11.00
Celebrazione liturgica
Messa Sanctus Patricius **di Claudio Macchi**

domenica 19 dicembre 2010
Gemona del Friuli (Ud) Duomo, ore 16.30
Gaudium Magnum

domenica 19 dicembre 2010
Lucinico (Go)
Chiesa di San Giorgio Martire, ore 18.00
Natale!
Tra sacro e profano, tra colto e popolare

domenica 19 dicembre 2010
Lusevera / Bardo (Ud) Chiesa di San Giorgio/Cerkev sv. Jurij, ore 15.30
Il racconto natalizio / Božična zgodba

domenica 19 dicembre 2010
Manzano (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 16.30
Verbum caro factum est

domenica 19 dicembre 2010
Meduno (Pn) Chiesa parrocchiale, ore 21.00
Christmas in the World

domenica 19 dicembre 2010
Poggio Terza Armata (Go) Chiesa parrocchiale di San Paolino, ore 17.30
Hodie Christus natus est

domenica 19 dicembre 2010
San Pier d'Isonzo (Go)
Chiesa di San Pietro Apostolo, ore 20.30
Con il canto un augurio di pace

domenica 19 dicembre 2010
San Vito al Tagliamento (Pn)
Duomo, ore 16.00
Glory to God in the Highest

domenica 19 dicembre 2010
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ore 19.15
Carols
canti della tradizione natalizia inglese nello Stile Cattedrale

domenica 19 dicembre 2010
Trieste
Chiesa della Madonna del Mare, ore 20.00
Palio in coro
È Natale anche qui

domenica 19 dicembre 2010
Trieste
Chiesa di Notre Dame de Sion, ore 18.00
Pax in terra

domenica 19 dicembre 2010
Trieste
Chiesa di Santa Caterina da Siena, ore 20.30
Un Natale diverso

lunedì 20 dicembre 2010
Spilimbergo (Pn) Duomo, ore 20.45
Tesori musicali del Rinascimento
Polifonie e monodie sacre: un concerto di Natale

martedì 21 dicembre 2010
Gorizia Chiesa di Sant'Ignazio, ore 20.30
Un pentagramma di Auguri

mercoledì 22 dicembre 2010
Gorizia Chiesa di Maria SS. Regina, ore 20.30
Un pentagramma di Auguri

mercoledì 22 dicembre 2010
Grado (Go)
Residenza Anziani Villa Serena, ore 15.30
Natale ancora 2010
Spettacolo itinerante in costume

mercoledì 22 dicembre 2010
Monfalcone (Go) Piazza della Repubblica
e zona pedonale, ore 11.30
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

mercoledì 22 dicembre 2010
Sacile (Pn) Chiesa di San Michele, ore 20.30
La ciara stela

mercoledì 22 dicembre 2010
Udine
Chiesa di Sant'Andrea di Paderno, ore 20.45
Vespro della Beata Vergine
di G.B. Pergolesi

giovedì 23 dicembre 2010
Fauglis (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.45
Gaudium Magnum

giovedì 23 dicembre 2010
Gradisca d'Isonzo (Go) Duomo, ore 20.30
The Soul of Christmas

giovedì 23 dicembre 2010
Isola d'Istria (Slo) Casa Manzioli, ore 20.00
Pax in terra

giovedì 23 dicembre 2010
Torviscosa (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 20.30
Mass of the children **di J. Rutter**

venerdì 24 dicembre 2010
Gorizia
Chiesa di Sant'Ignazio, ore 24.00
Celebrazione liturgica
Santa Messa **di Stanko Jericijo**

venerdì 24 dicembre 2010
Poggio Terza Armata (Go)
Chiesa parrocchiale di San Paolino, ore 24.00
Celebrazione liturgica
Santa Messa in canto gregoriano
Missa "cum jubilo"

venerdì 24 dicembre 2010
Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di San Lorenzo, ore 24.00
Celebrazione liturgica
Santa Messa di Natale

venerdì 24 dicembre 2010
San Vito al Tagliamento (Pn)
Duomo, ore 24.00
Celebrazione liturgica
Missa brevis **di Jacob De Hann**

sabato 25 dicembre 2010
Coseano (Ud) Chiesa parrocchiale, ore 10.00
Celebrazione liturgica
Missa brevis KV 259 **di W.A. Mozart**

sabato 25 dicembre 2010
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso,
ore 11.30
Celebrazione liturgica
Santa Messa di Natale

sabato 25 dicembre 2010
Trieste
Chiesa di San Giacomo Apostolo, ore 10.30
Celebrazione liturgica
Missa "Jehoshua - Deus salvat"
di Marco Podda

domenica 26 dicembre 2010
Basovizza / Bazovica (Ts)
Chiesa di Santa Maria Maddalena /
Cerkev sv. Magdalene, ore 17.00
Il racconto natalizio / Božična zgodba

domenica 26 dicembre 2010
Gemona del Friuli (Ud) Duomo, ore 16.30
Tra Avvento ed Epifania
Sette secoli di musica sacra in Friuli

domenica 26 dicembre 2010
Grizzo di Montereale (Pn)
Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, ore 21.00
Il Natale del '700
con il Vespro della Beata Vergine
di G.B. Pergolesi

domenica 26 dicembre 2010
Palazzolo dello Stella (Ud)
Pieva Arcipretale, ore 20.45
Concerto di Santo Stefano
La scuola barocca veneta e il suo influsso in Europa

domenica 26 dicembre 2010
Ruda (Ud)
Chiesa di Santo Stefano, ore 18.00
Emmanuel

domenica 26 dicembre 2010
Sacile (Pn)
Duomo, ore 17.00
Aspettando il Natale
Christmas Carols and more

domenica 26 dicembre 2010
San Pier d'Isonzo (Go)
in occasione della Festa in piazza, ore 15.00
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

domenica 26 dicembre 2010
San Pietro al Natisone (Ud)
Chiesa parrocchiale di Vernasso, ore 17.00
Concerto di Gloria

martedì 28 dicembre 2010
Trieste
Chiesa di San Bartolomeo, ore 20.30
Pax in terra

mercoledì 29 dicembre 2010
Pordenone
Duomo Concattedrale San Marco, ore 21.00
Christmas in the World

domenica 2 gennaio 2011
Gemona del Friuli (Ud) Duomo, ore 19.00
Celebrazione liturgica
Messa Sanctus Patricius
di Claudio Macchi

mercoledì 5 gennaio 2011
Sagrado (Go)
Campo sportivo comunale, ore 19.00
Cantando il Natale…
Itinerari della tradizione nelle piazze

giovedì 6 gennaio 2011
Trieste Chiesa di San Gerolamo, ore 18.00
A Lui un canto d'amore

giovedì 6 gennaio 2011
Villaggio del Pescatore (Ts)
Chiesa di San Marco, ore 19.00
La calda atmosfera del Natale
attraverso le armonie delle Carole
e degli Spiritual

sabato 8 gennaio 2011
Muggia / Milje (Ts)
Duomo / Stolnica, ore 20.00
Con il canto vi auguriamo… /
S pesmijo vam želimo…

sabato 8 gennaio 2011
Trieste Chiesa dei Santi Andrea e Rita da Cascia,
ore 20.00
Due stagioni per la stessa festa
Il Natale arriva anche in estate

sabato 8 gennaio 2011
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Rosario,
ore 20.45
Carols
canti della tradizione natalizia inglese nello Stile Cattedrale

sabato 8 gennaio 2011
Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso,
ore 20.30
Magnificat anima mea
In memoria di Don Giuseppe Radole

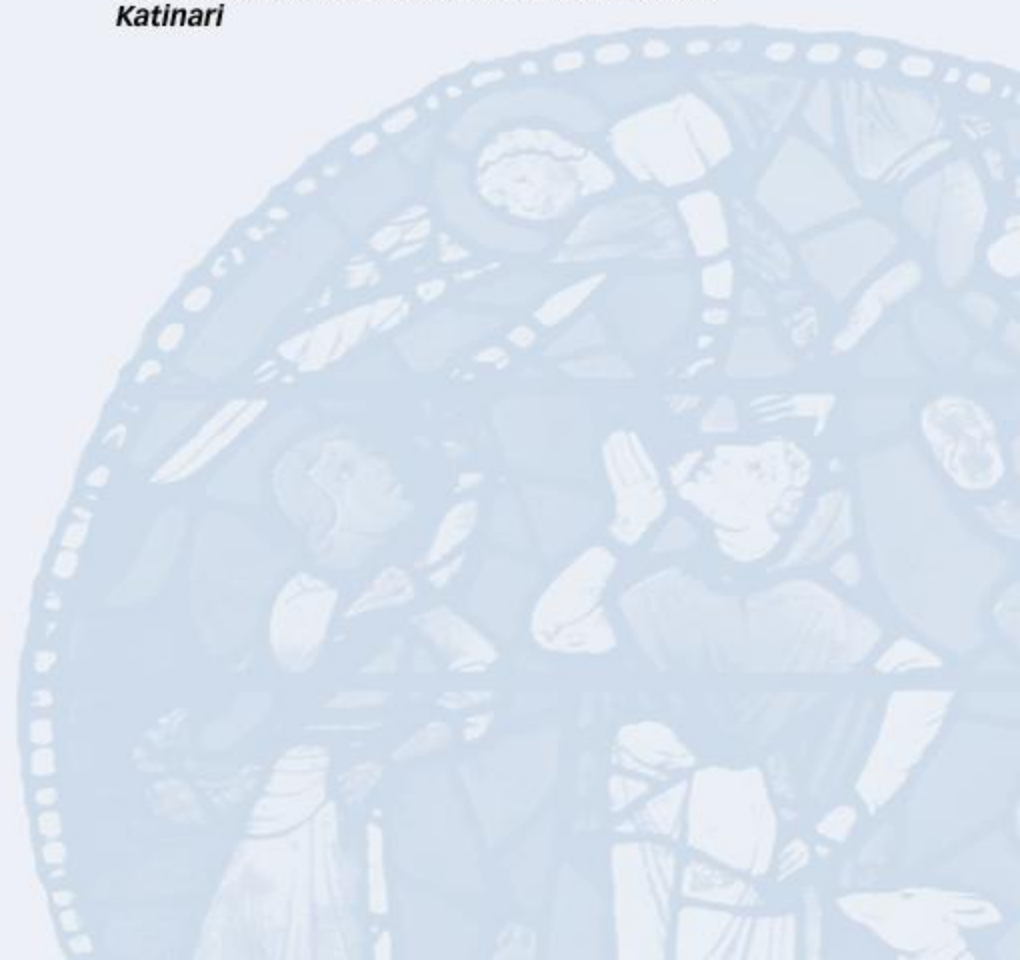
sabato 8 gennaio 2011
Udine Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio
in Rizzi, ore 20.45
Concerto di Gloria

domenica 9 gennaio 2011
Cividale del Friuli (Ud) Duomo, ore 16.30
Gaudium Magnum

domenica 9 gennaio 2011
Monfalcone (Go) Duomo, ore 11.00
Celebrazione liturgica
Missa brevis KV 275 **di W.A. Mozart**

domenica 9 gennaio 2011
Ronchi dei Legionari / Ronke (Go)
Chiesa di San Lorenzo / Cerkev sv. Lovrenca,
ore 15.30
Tradizionale concerto di canti natalizi /
Tradicionalni koncert božičnih pesmi

domenica 9 gennaio 2011
Trieste Chiesa di Santa Caterina da Siena,
ore 18.00
Due stagioni per la stessa festa
Il Natale arriva anche in estate

sabato 15 gennaio 2011
Cattinara / Katinara (Ts)
Chiesa della SS. Trinità / Cerkev sv. Trojice,
ore 20.30
Echi natalizi a Cattinara / Božični odmev na Katinari

FACCIAMO IL PUNTO

SEI ANNI DI CORSI DI DIREZIONE DI BASE

Carlo Berlese

1

a formazione di coristi e direttori è uno dei settori strategici di intervento per la nostra coralità che, ormai decisamente strutturata e capillarmente diffusa sul territorio, necessita di ricambi sempre più qualificati e conseguentemente di una progettualità formativa in grado di offrire, sia al corista che al giovane direttore, stimoli efficaci per far crescere quelle competenze peculiari che faranno di lui un cantore o un maestro di coro.
Naturalmente i corsi di direzione USCI non possono sostituirsi ai Conservatori o alle scuole di musica – che sono il luogo deputato per la formazione musicale – possono però concorrere alla preparazione di giovani musicisti fornendo degli spunti di approfondimento su temi chiave per la musica corale quali vocalità, tecnica di direzione, repertori, conduzione dalla prova.
Dopo sei edizioni dei "Corsi di Direzione di Coro", credo che una delle formule azzeccate sia stata l'organizzazione del lavoro con i corsisti. Gli incontri, strutturati in moduli da 3 week-end, vengono realizzati in forma laboratoriale, una vera e propria "bottega" dove il docente lavora a stretto contatto con gli allievi, mettendoli a loro agio, dando loro la possibilità di provare, sperimentare e sperimentarsi per capire un percorso e trovare una via di crescita personale nel campo della musica corale.
La nostra coralità amatoriale ha bisogno di direttori professionalmente formati e in continuo atteggiamento di ricerca e aggiornamento. Ecco quindi che i "Corsi di Direzione", in modo complementare alla formazione accademica, rispondono a due ordini di esigenze: da un lato quella della formazione continua e dall'altro quella di stimolo nei confronti dei giovani che vogliono cimentarsi nel ruolo di direttore.
Assumere la direzione di un coro richiede

una scelta di campo – non così scontata per un musicista – che viene prima della preparazione tecnico-musicale. Dirigere un coro significa assumere la leadership del gruppo, gestire efficacemente relazioni e dinamiche interpersonali, avere un progetto musicale e riuscire a realizzarlo attraverso uno strumento fatto da persone, il coro appunto.
Nei nostri incontri di formazione, la possibilità di sperimentare tutto questo è stata offerta a numerosi giovani direttori che hanno potuto mettersi alla prova e capire. Qualcuno è andato a casa pensando che il gioco non valesse la candela, altri hanno colto con entusiasmo la sfida, sostenuti dalla passione (che solo chi prova può capire) e si sono dedicati a questo splendido modo di fare musica.
Sono stati sei anni di proposte costanti e ben organizzate che hanno contribuito a costruire uno spazio di formazione qualificato, proposto con continuità e strutturato in rete all'interno di un progetto generale a livello regionale.
La qualità delle proposte è sempre stata attentamente valutata e, se questo obiettivo è stato raggiunto, lo dobbiamo soprattutto al prezioso lavoro dei maestri che si sono succeduti nella conduzione dei laboratori: Adriano Martinolli d'Arcy, Vera Marenco, Marco Berrini, Maria Dal Bianco, Alessandro Cadario, Fabrizio Barchi e Carlo Pavese.
La continuità della proposta nel tempo ha contribuito a creare la giusta attenzione e la disponibilità dell'utenza, infatti ormai si sa che i coristi più motivati, gli aspiranti direttori e i direttori stessi che vogliono investire un po' di tempo ed energie per la propria formazione, nel mese di dicembre hanno a disposizione un calendario di proposte che si articolano tra gennaio e aprile permettendo così un'efficace organizzazione dei propri impegni.
La strutturazione in rete dei corsi ha visto in questi anni un'evoluzione nell'ottica di una progettualità regionale all'interno dell'USCI Friuli Venezia Giulia: le associazioni provinciali propongono una rete di corsi di base aperti a tutti, l'USCI Friuli Venezia Giulia propone corsi di livello avanzato destinati a direttori esperti. Alle prime proposte partite dall'USCI Pordenone (edizioni 2005-2007), si sono successivamente aggiunte quelle dell'USCF di Udine arrivando così ad un programma articolato, distribuito nel territorio e con un calendario coordinato.
Stiamo lavorando per riuscire a coinvolgere anche le altre provincie in modo che la proposta si estenda a tutto il territorio regionale.
Dopo sei edizioni di corsi di direzione di base, quali sono stati in concreto i risultati? Tre in modo particolare: la motivazione di nuovi giovani direttori, l'aggiornamento dei repertori e l'incontro con forti personalità musicali.
Ho visto personalmente giovani musicisti misurarsi timidamente con l'idea di dirigere un coro, ho visto la sensibilità dei docenti che hanno saputo motivare e sostenere questi primi passi. Grande poi la soddisfazione nell'apprendere che quel giovane o quella giovane si sono presi il compito di preparare un gruppo, di collaborare ad un progetto ecc.; sicuramente non stiamo parlando di grandi numeri, ma credo ne sia valsa la pena, per loro innanzi tutto e per la nostra coralità. Non è facile formare un buon direttore di coro, il percorso richiede studio, passione e quel qualcosa in più che ti spinge a metterti in gioco. Credo che ogni coro dovrebbe porsi il problema di motivare almeno un giovane a questo ruolo, è una strada che richiede lungimiranza di investimento, ma ineludibile per la nostra coralità.
Un altro beneficio indotto dai corsi è l'aggiornamento dei repertori. L'USCI FVG offre un archivio partiture ricco di nuove proposte, ma sentire un brano presentato da un maestro che lo ha scelto per te, è molto più

efficace, perché ti consente di valutare se il brano è adatto alle tue esigenze e soprattutto ti fa arrivare subito a capire l'emozione musicale che la partitura può contenere. Molti dei brani proposti ai corsi di direzione sono entrati stabilmente nei repertori dei nostri cori: anche questo è un risultato.
Incontrare una personalità musicale è sempre un'esperienza gratificante, abbiamo avuto la fortuna di incontrare sempre docenti di alto profilo sia professionale che umano. Partecipare ai nostri laboratori significa apprendere direttamente dal docente la sua esperienza, carpire qualche piccolo segreto del mestiere, questo ti dà carica, entusiasmo, consapevolezza, ti spinge a metterti in discussione e apre nuovi orizzonti al tuo modo di fare musica.
Bilancio positivo quindi, anche se non ci nascondiamo le difficoltà e gli aspetti da migliorare. Innanzi tutto vorrei che nei prossimi anni ci fosse la collaborazione di tutte le associazioni provinciali in modo da proporre in tutta la regione una rete omogenea di occasioni formative di base.
Altro aspetto che vorrei vedere concretizzato è la collaborazione con i Conservatori in modo che i nostri corsi/laboratori possano diventare il punto di incontro tra giovani musicisti accademici e il mondo della coralità amatoriale.
In chiusura, dandoci l'appuntamento per l'edizione 2011 dei Corsi di Direzione, è dovuto un sentito ringraziamento a tutto lo staff che supporta il progetto e in particolare ai commissari artistici Andrea Venturini e Sandro Bergamo coordinatori dei corsi per l'USCF e l'USCI Pordenone.

A SCUOLA DI CORO

Corsi di formazione per direttori e coristi

Roveredo in Piano_Sacile_Pasian di Prato_Codroipo
gennaio/aprile 2011

Usci Friuli Venezia Giulia
Usci Pordenone
Uscf Udine

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

in collaborazione con:
Gruppo Corale Gialuth di Roveredo in Piano (Pn)
Coro Livenza di Sacile (Pn)
Ass. Corale Simple Voices di Sacile (Pn)
Corale San Canciano di Campoformido (Ud)
Coro Sante Sabide Junior di Goricizza di Codroipo
Scuola di Musica Città di Codroipo

maggiori info su www.uscipordenone.it

Si fa presto a dire pop
docenti:
Alessandro Cadario, direzione
Deborah Summa, vocalità
Krishna Nagaraja, percussione vocale
15/16 gennaio, 12/13 febbraio, 12/13 marzo
Roveredo in Piano (Pn), Sede del Gruppo Corale Gialuth

Popolare e dintorni
docente: Fabrizio Barchi
22/23 gennaio, 19/20 febbraio, 19/20 marzo
Sacile (Pn), sede del Coro Livenza

La conduzione della prova
docente: Maria Dal Bianco
29/30 gennaio, 19/20 febbraio, 26/27 marzo
Passons di Pasian di Prato (Ud) - Sede Uscf Udine

Cantare per imparare
docente: Denis Monte
5/6 febbraio, 5/6 marzo, 2/3 aprile
Codroipo (Ud) - Scuola di Musica Città di Codroipo

MUSIFON

IL PATRIMONIO DELLA MUSICA SACRA IN FRIULI TRA OTTO E NOVECENTO

Lucia De Nardo

Nell'ambito delle molteplici correnti in cui si declina l'attenzione verso il mondo musicale friulano – come si è visto a più riprese proprio su queste pagine – la musica sacra svolge ovviamente un ruolo principe.
È in un suo periodo particolare, però, che si può individuare un fertile filone di studi: quello tra Otto e Novecento, in cui sulla tradizione compositiva, d'influenza ancora marcatamente operistica, s'innestano variamente suggestioni e dettami del movimento ceciliano, volto a recuperare l'autentica origine della musica sacra nella valorizzazione del canto gregoriano e dell'"aurea polifonia vocale del Cinquecento" (Eugenio Costa) sotto l'egida della tradizione romana e delle tendenze antigallicane della musica d'Oltralpe.
Una congerie di istanze in parte libresche, ma ricche di stimoli storici, musicologici, liturgici, nel cui seno origina anche la rivoluzione filologica e interpretativa rappresentata dalla scuola di Solesmes; e un'ondata riformatrice che, attraverso l'Italia settentrionale e soprattutto i centri musicali e religiosi veneti, influenza profondamente le attività nel Friuli Venezia Giulia, in rapporto, anche nelle sue diocesi più piccole, con case editrici specializzate, riviste, concorsi nazionali e internazionali: prova ulteriore del fatto che la storia musicale friulana, ben lungi dall'esser stato un fenomeno marginale, relegato all'interno dei confini territoriali e messo in secondo piano dai centri musicali vicini, si è spesso imposta per l'alta qualità di alcuni suoi compositori.
Di conseguenza, le lacune da colmare progressivamente nella ricostruzione storico-musicologica regionale si pongono come urgenti proprio per quanto riguarda questo periodo: molti compositori attendono addirittura una prima ricognizione del loro operato e della loro produzione, con il rischio di un'ulteriore dispersione dei loro materiali (disseminati

in archivi parrocchiali, collezioni private, fondi musicali…), nati da occasioni liturgiche, festive, didattiche molteplici e capillari.
Il progetto "MUSIFON – Il patrimonio della musica sacra in Friuli tra Otto e Novecento", frutto della collaborazione tra l'Università degli Studi di Udine, il Conservatorio Jacopo Tomadini e l'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia, la Società Filologica Friulana e la Fondazione Abbazia di Rosazzo, è un'iniziativa nata per sanare tale situazione mediante un *onomasticon* dei compositori friulani di musica sacra del periodo che permetta di definire e promuovere nuove direzioni d'indagine e sia in grado di offrire un quadro generale della vastità e ampia diffusione della realtà compositiva nell'ambito di questa produzione: è un'entità i cui rappresentanti sono emblema sia delle istanze di approfondimento scientifico, che di quelle di interpretazione e divulgazione, in un'attività sinergica da svolgersi anzitutto nelle tappe dell'indagine e della catalogazione (la costituzione di un archivio) e poi nella diffusione dei patrimoni musicali così emersi (mediante la digitalizzazione di dati e contenuti, l'organizzazione di giornate di studio, l'esecuzione delle opere venute così alla luce in concerti e incisioni discografiche).
Si delinea come risultato della ricerca un repertorio di notevolissime dimensioni, complicato, oltre che dalla già citata dispersione fisica, anche da uno stato assai disomogeneo di ordinamento e di catalogazione, che rende più necessari che mai esami sistematici e controlli incrociati.

UNO SPARTITO A PORTATA DI MANO E UN SORRISO NEGLI OCCHI

UNA SETTIMANA A LIGNANO PER ALPE ADRIA CANTAT 2010

Valentina Sfiligoi

"L**à dove senti cantare fermati.** Gli uomini malvagi non hanno canzoni". Questa frase di Léopold Sédar Senghor esprime bene lo spirito di "Alpe Adria Cantat".
Una settimana in cui persone di ogni età, provenienti da paesi, esperienze, situazioni diverse si incontrano per cantare insieme.
C'erano ben quattrocento coristi, da quattordici paesi che vanno dalla Russia al Venezuela, dagli Stati Uniti al Belgio. Già dal primissimo minuto, neanche appoggiate le valigie, si respira un'aria positiva, di allegria, di voglia di stare insieme e di imparare. Perché cantare è il desiderio di condividere qualcosa di bello, un desiderio radicato profondamente in tutte le tradizioni del mondo.
La settimana si apre ufficialmente domenica sera, con il concerto di benvenuto, eseguito da due gruppi "padroni di casa": il gruppo vocale femminile Bodeča Neža di San Michele del Carso e il coro femminile "Clara Schumann" di Trieste.
È solo il primo di una serie di concerti di alta qualità, in cui si esibiscono una sera dopo l'altra cori di voci bianche, cori giovanili, gruppi vocali molto diversi tra loro, ma tutti molto piacevoli da ascoltare. Stupisce (anche se non dovrebbe) fin dal primo momento la presenza di un numero enorme di giovani: gruppi scolastici molto consistenti dal Nord Europa (ci sono infatti ottanta ragazzi provenienti dall'Islanda e quasi sessanta ragazzi che arrivano dalla Svezia), ma anche, ad esempio, un gruppo vocale di studenti perugini, uniti da un'amicizia profonda e dall'amore per il canto.
Pur frequentando atelier diversi, non è difficile fare amicizia nel tempo libero; e

così, tra una canzone e l'altra, ci si scambiano spartiti, impressioni, consigli…
La cosa migliore è infatti che dopo i concerti le serate continuano, e chi ha voglia si ritrova in compagnia, con una bibita accanto, uno spartito a portata di mano e un sorriso negli occhi.
Gli atelier proposti quest'anno erano cinque: musica per cori di bambini, condotto da Roberta Paraninfo; musica romantica, di Jan Schumacher; vocal pop e jazz, con Stephanie Miceli; musica sudamericana, dove si lavorava con Ana Marìa Raga; infine l'atelier di spiritual e gospel, con Walt Whitman.
Frequentare l'atelier di musica per bambini e lavorare con Roberta Paraninfo è stata un'esperienza meravigliosa, una *full immersion* nella musica e nel rapporto fantastico che lei riesce ad instaurare con molti ragazzi (un centinaio di elementi) pur non conoscendoli.
Al di là dell'indubbia esperienza come direttrice, infatti, Roberta ha un'energia, e insieme una dolcezza e una simpatia, che riesce a contagiare i ragazzi, entusiasmandoli nel loro lavoro, che è sicuramente impegnativo.
I brani proposti sono molto diversi e spesso non semplici (come il *Gloria* da *A Little Jazz Mass* di Chilcott), ma sono proprio queste sfide ad incuriosire e interessare il coro, che al concerto finale saprà poi mettere a frutto l'intenso lavoro di una settimana.
Dell'atelier di Roberta Paraninfo, oltre che i suggerimenti tecnici, restano dunque l'energia e l'entusiasmo con cui lei lavora; è stata in grado di trasmettere a noi insegnanti una nuova voglia di metterci in gioco completamente, di mettere qualcosa in più di noi nel fare coro con i ragazzi.
Un'altra insegnante con un'energia straordinaria è Ana Marìa Raga. Curiosando nel suo atelier tra una pausa e l'altra, e ascoltando l'esecuzione dei suoi brani al concerto finale, era impossibile non pensare "il prossimo anno vorrei lavorare con lei anch'io".
Nel suo modo di insegnare coro c'è ballo, gestualità, movimento oltre che voce; è un modo di fare musica vivo, spontaneo, e non si può non essere contagiati dalla voglia di divertirsi che emerge preponderante dalla musica sudamericana.
Ma durante gli *open singing* si ha modo di vedere che tutti gli insegnanti dei vari atelier, non solo Roberta e Ana Marìa, hanno una grande energia e una grande capacità di coinvolgere i corsisti.
Ed è stupendo ritrovarsi tutti insieme, e cantare con altre trecento persone per il puro piacere di farlo.
Alpe Adria Cantat è musica, cantare, stare insieme, ballare; ci sono i nuovi amici, le passeggiate in spiaggia, le risate… Insomma, è impossibile descrivere con una parola l'insieme di impressioni provate in quella settimana, perché un'esperienza del genere resta nel cuore, provare a descriverla è come descrivere un sogno.
Cosa si può dire? Al prossimo anno.

LA SETTIMANA SANTA E IL TRIDUO PASQUALE

BREVE SINTESI LITURGICA

don Francesco Maria Fragiacomo

l'anno liturgico non è semplicemente il calendario delle varie celebrazioni della Chiesa ma, la celebrazione nel corso di un anno di un unico grande mistero: Gesù Cristo, il Signore risorto. Esso si è venuto a formare in un lungo processo, frutto della riflessione teologica, dell'istinto religioso del popolo credente, della lettura e della risposta di fede che la Chiesa si è trovata a vivere nelle varie situazioni storiche e contesti culturali.

In origine esisteva un'unica sola celebrazione: quella della Domenica (*diem Dominus*: il giorno del Signore), memoria settimanale del Signore risorto in ricordo di quel "primo giorno dopo il sabato" nella quale il sepolcro è stato trovato vuoto e Cristo è apparso vivo ai suoi. Con il tempo, sulla spinta della sempre più approfondita riflessione teologica e scritturistica ed anche in riferimento alle feste della religiosità ebraica si è compreso che il mistero di Cristo non poteva essere racchiuso nell'unica celebrazione domenicale. Via via si è sentita l'esigenza di sottolineare, in diverse celebrazioni, alcuni determinati aspetti dell'unico grande mistero.

Tra le domeniche dell'anno, una comincia ad essere celebrata in modo particolarmente solenne, nella memoria degli avvenimenti di quella straordinaria Pasqua dell'anno 30. Già in san Paolo abbiamo il riferimento di una celebrazione annuale della festa di Pasqua in senso cristiano (1 Cor 5,7-8). Con il tempo essa diventa "la domenica" di tutte le domeniche dell'anno. In questa festa poi, per gli evidenti contenuti liturgici e teologici, un po' alla volta si concentreranno le celebrazioni dei battesimi dei nuovi proseliti adulti, i catecumeni, dopo un congruo cammino di preparazione che successivamente darà origine al tempo liturgico della Quaresima. La notte di Pasqua diventa presto la solennità nella quale, oltre a celebrare il mistero centrale della nostra fede, vengono anche generati i nuovi cristiani con i sacramenti del battesimo, cresima ed eucaristia. San Leone Magno considerava la celebrazione stessa della Pasqua quasi come un vero e proprio sacramento a se stante.

Il sacro Triduo Pasquale, centro di tutto l'anno liturgico (giovedì, venerdì e la grande Veglia del sabato santo), viene oggi

giustamente considerato come un'unica celebrazione nella quale, con le varie liturgie, si fa *memoriale* dell'avvenimento principale della fede cristiana. Per "memoriale" s'intende una memoria viva ed attualizzata di un avvenimento fondante. In senso religioso significa rendere presente e vero, attraverso un rito, un avvenimento salvifico del passato che, nella fede ebraica e cristiana, è stato voluto e realizzato da Dio stesso. Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ed ancor prima con il grande movimento liturgico del secolo scorso, si è un po' alla volta ritrovato il significato originario e autentico delle celebrazioni pasquali, soprattutto della grande Veglia che nel corso della storia, per diverse cause, si era un po' alla volta distorto nell'ambito celebrativo.

Esaminiamo dunque brevemente dal punto di vista liturgico le celebrazioni del sacro Triduo e della Settimana Santa.

Essa inizia con la *Domenica delle Palme, Passione del Signore*. È questa la dicitura esatta perché sono due i misteri che in essa si celebrano. Il primo è l'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme, così come riportato nei Vangeli sinottici (Marco, Matteo e Luca). È la memoria dell'arrivo di Gesù, in cammino dalla Galilea, nella città santa dove vivrà l'avvenimento decisivo della sua vicenda terrena. I fedeli imitano questo fatto con la processione delle palme. Vi è l'annuncio del Vangelo in una chiesa o luogo a parte da cui inizia la processione guidata da colui che la presiede seguito da tutti i fedeli che intonano canti festosi, con rami di ulivi e di palme in mano. All'entrata della Chiesa le Letture della Liturgia modulano completamente il tono della celebrazione: esse ci riportano al dramma che si svolgerà dopo quell'accoglienza trionfale. La seconda lettura è l'inno cristologico della lettera di San Paolo ai Filippesi, con descritto, in pochi versetti, il percorso di Amore di Gesù di discesa ed ascesa: incarnazione, croce e risurrezione, nel cui nome "ogni ginocchio si piega". Si proclama quindi il Vangelo della Passione in modo dialogico con l'ausilio di vari lettori e la partecipazione del popolo. La celebrazione di questa domenica, la sesta del tempo di Quaresima, funge dunque da preludio, quasi un' "ouverture" agli avvenimenti che nella settimana santa saranno poi vissuti particolarmente.

È importante in questi giorni seguire le letture proposte nelle varie S. Messe che ci accompagnano e ci fanno entrare in profondità nei misteri celebrati. Lunedì, martedì e mercoledì santo ci riportano, nella prima lettura i celebri "canti del servo di Jahvè" del profeta Isaia. Essi rappresentano il vertice dell'ispirazione dell'Antico Testamento con la misteriosa figura di un uomo fedele a Dio, innocente, oggetto della cattiveria umana e attraverso la cui sofferenza avviene la salvezza del popolo. Per i cristiani è stato facile vedere in esso la vicenda di Gesù, ma per gli ebrei, rimane figura incomprensibile. I Vangeli di questi giorni ci testimoniano le trame previe la passione di Cristo, è cioè il tradimento di Giuda, la disaffezione ed incomprensione crescente degli apostoli, ormai nel cuore distanti da Gesù e, in contrasto positivo, il bellissimo episodio dell'unzione di Gesù da parte di Maria di Betania, con gran "spreco di profumo prezioso", rivelato dal Signore come un gesto anticipato della sua morte. Il giovedì mattina si celebra la S. Messa "Crismale" solitamente in Cattedrale con la presenza del Vescovo e di tutti i presbiteri nella quale avviene la benedizione dei tre oli della liturgia: l'olio dei catecumeni, l'olio per l'unzione degli infermi e l'olio del crisma. Alla sera si apre il Sacro Triduo Pasquale, come dicevamo centro e vertice delle celebrazioni annuali. Celebrazione che richiederebbe davvero la massima partecipazione di tutta la comunità cristiana ed il concorso di tutte le sue principali risorse e carismi.

Il suono delle campane al canto del "Gloria" della S. Messa serale segna la fine del tempo della Quaresima. Quaranta giorni (esattamente 42) che, ricalcando i 40 anni del popolo ebraico pellegrinante nel deserto verso la terra promessa ed i 40 giorni e notti di Gesù nel deserto, sono stati il tempo di

preparazione, con la preghiera, il digiuno e la carità, per una rinnovata vita battesimale. Il Triduo inizia dunque con la celebrazione "In coena Domini": memoriale della istituzione dell'Eucaristia e del nuovo amore fraterno aperto da Gesù nel segno del servizio reciproco, reso eloquente dal suggestivo rito della *lavanda dei piedi*. La celebrazione si conclude con la deposizione del SS. Sacramento in luogo a parte per un tempo, se possibile anche tutta la notte, di preghiera e adorazione eucaristica.
Il *venerdì* pomeriggio solitamente alle 15.00, in ricordo dell'ora nona (ora della passione e morte in croce di Gesù), la comunità si ritrova per la celebrazione della Passione.
È celebrazione ricca di significati e antichi canti e solitamente, nelle tradizioni popolari, una delle più sentite. Ancora oggi, in diverse località del sud Italia, essa è oggetto di intense celebrazioni corali di popolo. Nelle letture si proclama il quarto dei canti di Isaia, quello più forte e intenso attorno alla figura sopra citata del "servo di Jahvè". Dal Vangelo di Giovanni si proclama la Passione sempre in modo drammatizzato, con più lettori e l'assemblea. Segue la preghiera universale dei fedeli in modo solenne e per intenzioni precise: per la Chiesa, il Papa, tutti gli ordini sacri, i catecumeni, l'unità dei cristiani, gli ebrei, i non cristiani, i governanti, i tribolati. Segue la suggestiva adorazione della croce con canti antichissimi, addirittura in lingua greca, e le famose lamentazioni, il cui testo è stato oggetto di molte opere musicali di grandi autori. L'assemblea si scioglie in silenzio. Ed il silenzio, insieme con la preghiera ed il digiuno, dovrebbe essere il tono del pomeriggio e di tutta la giornata successiva. Un tempo i contadini non osavano nemmeno zappare la terra in queste ore ed in tutto il paese regnava un clima di raccoglimento sommesso. Le campane tacevano con addirittura i batocchi legati, i fedeli venivano chiamati alla liturgia con il suono di grandi "scaraciule" o con battiti di pezzi di legno.
Tutto questo clima dovrebbe portarci alla grande celebrazione dell'opera di Dio, momento del Suo potente intervento nella storia, avvenimento centrale della nostra fede: la risurrezione del Signore, la vittoria sulla morte, la nuova creazione. È la solenne celebrazione della Veglia pasquale, la " grande notte" come è chiamata dalle lingue slave, la "madre di tutte le Veglie" la chiamava Sant'Agostino. Essa in realtà dovrebbe essere vissuta nell'arco di tutta la notte fino allo spuntare dell'alba, quasi in una sorta di liturgia cosmica dove gli elementi della natura diventano essi stessi elementi liturgici. La risurrezione di Cristo è l'alba del "giorno nuovo", quello eterno e definitivo della storia.
Quattro sono le parti fondamentali della veglia. La prima, la *liturgia della luce,* inizia con la chiesa completamente buia, simbolo eloquente del mondo immerso nelle tenebre del male e l'accensione fuori dalla chiesa del fuoco "nuovo". Segno antichissimo che si perde nella notte dei tempi. Da quel fuoco, da brace viva, si accende il grande cero pasquale (bello sarebbe fosse nuovo e di cera d'api) segno di Cristo risorto che acceso viene portato in breve processione all'interno della chiesa con la triplice acclamazione in crescendo di volume e di tono: *Lumen Christi!*. Allora dal grande cero un po' alla volta tutti i fedeli accendono la loro candela. Il gesto è significativo: ogni fedele, nella misura in cui attinge la sua vita da quella di Cristo contribuisce a rendere più luminoso il mondo. La luce, che ricorda il primo elemento della creazione, è simbolo evidente dell'Amore di Dio venuto a noi in Cristo risorto. Questa prima parte ha il suo climax nel canto dell'*Exultet*, antichissimo inno, nella forma di recitativo ornato, lode al cero pasquale, simbolo del Risorto. Inizia poi la seconda grande parte della *liturgia della Parola*. Dovrebbe constare di sette letture dell'Antico Testamento: dalla creazione, ad Abramo, all'Esodo ai profeti, intervallate dal canto dei salmi. Si approda cosi al triplice *Alleluia* solennemente cantato, quello gregoriano prevede anche un crescendo di tono. Assente durante tutta la Quaresima esso apre al grande tempo pasquale. Dopo la lettura di San Paolo si proclama solennemente il Vangelo della Risurrezione con la scoperta del sepolcro vuoto, primo segno della vittoria

sulla morte. Inizia così, dopo l'omelia, la terza parte caratterizzata dalla *liturgia battesimale*. Finalmente i catecumeni adulti, dopo il tempo di preparazione vengono "generati" in Cristo. I già battezzati rinnovano le loro promesse con la proclamazione della professione di fede e l'aspersione dell'acqua benedetta.
Apice della veglia la liturgia eucaristica, la quarta parte. Dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione, il rinnovo del nostro essere nati in Cristo, ora ci nutriamo di Lui ricevendo quel pane pieno del Suo Amore eterno, memoriale della Sua Pasqua, anticipo del "Banchetto eterno" e della Comunità di amore che ci attende in cielo e che già ora viviamo nella novità dello Spirito.
Come si vede, in questi brevi accenni, la ricchezza delle celebrazioni è tale che non bastano le otto domeniche dei cinquanta giorni del tempo pasquale a svelarne i contenuti. Anno dopo anno, di celebrazione in celebrazione, non come sterile ripetizione, bensì quasi come un movimento a spirale ascendente, l'anno liturgico ci porta nel cuore del mistero di Dio-Amore. Mistero celebrato con fede nella liturgia, vissuto ogni giorno nella carità, nella speranza-certezza di essere già entrati nel Suo "giorno eterno".

Bibliografia essenziale:
AAVV. *L'anno liturgico*, ed. Marietti *1988*, Genova.
A. Bergamini, *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa*, Ed. San Paolo 2002, Cinisello Balsamo, Milano.
AAVV, *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Ed. Paoline, 1993, Cinisello Balsamo, Milano.
Sacra Congregazione per il Culto Divino, *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, Editrice Vaticana 1983, Città del Vaticano.

L'ELABORAZIONE DEL REPERTORIO DI TRADIZIONE ORALE

Arnaldo De Colle

l'**espressione del canto** di tradizione orale o semplicemente del canto tradizionale esiste e vive nel momento in cui una o più persone danno voce a un testo. Le note, le melodie diventano canto solamente se c'è chi le canta. Diversamente, da sole, giacciono inanimate. Un patrimonio che potrà definirsi tale se ci sarà qualcuno che lo scopre e lo valorizza. Condizione indispensabile, dunque, è cantare quelle melodie. Sappiamo che al giorno d'oggi cantano i cori, salvo qualche rara eccezione. Sappiamo anche che i cori, specie quelli organizzati, mettono in repertorio canti adatti al proprio organico. E, siccome in grandissima parte i canti tradizionali sono brevi e a una o due voci, molto difficilmente vengono presi in

considerazione dai cori.
Qui nasce il problema.
Come fare per far uscire dai cassetti, dagli scaffali, dalle raccolte degli studiosi questi moti dell'animo musicale popolare?
E ancora. Come collocarli al di fuori della memoria dei soggetti portatori, farli oltrepassare i confini della borgata, del paese?. Creare le condizioni perché possano incontrare espressioni musicali di altre culture, mandare segnali a conferma della loro esistenza?
Per rispondere a queste domande è necessario chiamare di nuovo in causa i cori. Occorre fare in modo che il canto a una o due voci, così suggestivo e allo stesso tempo così modesto, discreto, apparentemente insignificante dal punto di vista musicale e che pare non trovi destinatari, venga promozionato da una "offerta" (tra virgolette) in grado di soddisfare le esigenze e le aspettative del "consumatore", sempre alla ricerca di assortimento, di qualità, di originalità.
Ma il coro esegue, non crea.
Ecco che, allora, tra canto tradizionale e coro va inserito un terzo elemento di raccordo: l'armonizzatore o, meglio, l'elaboratore. Una figura artistico-professionale che negli ambienti corali e musicali è spesso al centro di dibattiti, dove si scontrano opinioni, giudizi, elogi e biasimo, utilità e danno. C'è infatti chi scrive che «*... Oggi, chi compone canzoni popolari è un imbroglione; chi accoglie nelle proprie composizioni elementi di canzoni popolari per salvarli, è un romantico di quel romanticismo che già trascurò la canzone popolare; chi pubblica canzoni popolari, può ancora sentirsi sicurissimo nell'isolamento della conoscenza scientifica; colui al quale o la pressione dell'amore o il bisogno del giorno impone di rielaborare canzoni popolari, fabbrica su terreno sabbioso*» (Theodor W. Adorno).
Dall'altra parte troviamo espressioni di diverso tenore: «*Nella canzone popolare è contenuto tutto l'uomo, il corpo, l'anima, l'ambiente, tutto, tutto. La canzone popolare contiene lo spirito di un uomo puro con la sua cultura vicino a Dio, e non ha niente di superficiale, di secondario. Perciò noi, appena la nostra musica d'arte attingerà a questa sorgente popolare, ci sentiremo fratelli nelle creazioni di quella musica*» (Leos Janáček). Altri scrivono: «*Alla composizione corale a più voci si schiudono notevoli possibilità per uno sviluppo armonico, polifonico e ritmico del modello melodico tradizionale nelle immediate condizioni sonore della musica del nostro secolo*». Insomma, chi si accinge ad elaborare o armonizzare melodie tradizionali sa in partenza di trovarsi tra due fronti, tra il "pro" e il "contro". In ogni caso, va detto che l'elaboratore deve essere un musicista preparato e capace, a cui non può mancare la disponibilità a considerare e ad osservare in profondità la complessa e affascinante mappa del sentimento umano, che si manifesta del tutto particolare attraverso la parola cantata.
Ciò significa riuscire a individuare le motivazioni e il contesto da cui si presume possa derivare lo sfogo che si materializza in una espressione verbale modellata su un tracciato melodico della voce, generalmente con scansioni di breve durata ma di intensa e calda sonorità. Perciò l'elaboratore non può sottrarsi a quel paziente lavoro di ricerca delle fonti, di assimilazione della mentalità e della cultura popolare presente nell'ambiente che egli intende esplorare e rappresentare. Deve riuscire a immedesimarsi in ciascuna situazione che ha originato la melodia, nel tentativo di raccogliere le tensioni emotive caratterizzanti gli avvenimenti e le situazioni reali: ogni canzone ha una sua origine e una sua storia. Inoltre, è indispensabile che l'elaboratore possieda la conoscenza delle possibilità del coro e le caratteristiche fondamentali della voce, utilizzando forme e procedimenti che abbiano senso per le realtà corali e musicali del nostro tempo.

Nella melodia popolare ci sono dei valori nascosti che mostrano il loro vero aspetto soltanto quando l'elaboratore o l'armonizzatore, grazie alla buona conoscenza della musica popolare e ad una sincera disponibilità verso di essa, riuscirà a scoprirli, rilevarli e formarli conformemente alle tendenze dell'epoca. Nel canto popolare questi valori non si trovano esclusivamente nella melodia, ma anche nel testo che, insieme alla melodia, crea un integrale, insolubile complesso, il quale è espressione della unità di questi due coefficienti, reciprocamente complementari dell'opera.
Generalmente si ritiene che elaborare le melodie popolari sia, tutto sommato, una cosa relativamente facile, o almeno molto più facile che scrivere una composizione senza alcun aiuto tematico. Ma non è così. Saper trattare le melodie popolari è in realtà un lavoro difficile e può considerarsi senz'altro pari, se non addirittura più difficile a quello del compositore di musiche originali. Non si deve infatti dimenticare che l'essere obbligati a una data melodia significa già di per sé vedersi limitati nella propria libertà. Il compositore deve essere libero di far rivivere coralmente un motivo secondo la propria sensibilità, obbedendo a quel comando interiore che rimarrà sempre avvolto nel mistero.
A volte può capitare che un canto o una melodia tradizionale diventi per il compositore motivo ispiratore di una nuova creazione e il reperto antico passi in secondo piano. Nulla di strano, poiché quel canto o quella melodia è a sua volta frutto della fantasia e dell'invenzione dell'uomo e non ha in sé nulla di esclusivo. Ciò che conta, e che non può essere modificato, è lo spirito generatore in cui risiede l'essenza primordiale.
Il rivestimento musicale che attornia la melodia tradizionale o più melodie tradizionali deve mettere in risalto il carattere della melodia, cioè quelle proprietà contenute apertamente od occultamente nella melodia stessa. Il coro ci sta offrendo alcuni significativi esempi. L'obiettivo finale sarà quello di far sì che la melodia e tutto ciò che vi è aggiunto sappiano suscitare l'impressione di una indivisibile unità.
Capita, a volte, che al compositore vengano attribuite colpe che non ha. Se un brano riesce male e l'ascoltatore fatica a riconoscere all'interno dell'elaborato la melodia tradizionale può darsi che ciò dipenda non dall'opera musicale ma dal modo con cui viene eseguito quel pezzo.
Anche in una semplice armonizzazione, quando le voci medie e basse del coro adombrano la sovrastante melodia tradizionale, quella canzone assume i connotati di una proposta infedele.
Non tutte le melodie tradizionali si prestano ad una elaborazione a più voci. Ad esempio, i cosiddetti "canti a due", dei quali in Carnia vi è un ricchissimo patrimonio, bastano a se stessi ed occorre lasciarli così, come sono. Un esempio lo troviamo nei canti della serenata alla sposa, alla vigilia delle nozze, che qui, nella nostra valle, ancora si fa: una, al massimo due voci, accompagnate, di solito, dalla fisarmonica e dal "liròn" (il contrabbasso). Cose di questo tipo avvengono anche in altre zone della regione: mi viene in mente la "Cjantada sot il porton", a Rauscedo. È noto che l'elaborazione dei canti tradizionali rituali pone dei limiti, ma non esclude la varietà delle forme musicali, come l'imitazione, il canone, la variazione, ecc. Dipende dagli spazi e dai ritmi che il rito impone. Vi possono essere una introduzione e una conclusione; tutto il resto è un lavoro di cucitura, di assemblaggio delle diverse melodie proprie del rito. Mi ha fatto piacere leggere sul n.28 della nuova serie di Choraliter che *"Non basta ascoltare la musica, bisogna anche*

vederla". Di questa idea il Coro Peresson, nel settore canto popolare, da molti anni è portatore e fedele interprete.
In altri lavori l'impostazione può essere invece esattamente al contrario: la melodia antica è posta in testa e in coda all'elaborato, mentre al suo interno il pensiero musicale si concentra sulla parte descrittiva della tradizione, con strutture formali, dinamiche e intrecci polifonici pertinenti allo spirito generatore dell'elaborato stesso.
Un discorso un po' diverso va fatto nel caso in cui, oltre al recupero della melodia tradizionale, l'elaboratore voglia ispirarsi ad uno specifico modo di cantare quella melodia, individuando il soggetto e facendone l'imitazione. È il caso di *Mièli*, la canzone friulana che più di altre presenta testi e melodie tra loro differenti, così come sono le loro elaborazioni. Quella che il Coro ha presentato (andrà a presentare) si ispira allo stile dei "Paesani" di Prato Carnico, un gruppo di 7 cantori, tutti maschi, sorto nel 1934 e rimasto attivo fino agli anni '70.
In questo canto di rituale c'è soltanto l'atteggiamento degli esecutori, che nelle loro originalissime proposte fondono, di volta in volta, il materiale vocale in espressioni mimiche pervase da toni di ostentata, piacevole semplicità. L'elaborazione di questo canto apre con un breve preludio e pone al centro il modello interpretativo, ovvero il soggetto principale, seguito da forme di iterazione e di variazione finalizzate alla conservazione degli elementi basilari e tipici del "tema".
Altro esempio di elaborazione lo troviamo dove la gestualità è solo immaginaria, legata cioè alle figure musicali suggerite dal racconto testuale. La melodia antica rinuncia qui al suo ruolo di soggetto principale e "socializza" – per così dire – con i soggetti satelliti che le girano intorno, sparsi lungo l'asse portante dell'impianto armonico e melodico.
Riassumendo, l'elaborazione polifonica del canto tradizionale per coro può sintetizzarsi in quattro varietà di forma:
l'armonizzazione semplice, in cui il canto tradizionale sta il più delle volte nella parte superiore.
Una elaborazione più libera, seguita però sempre dal tema originale con una linea omogenea di sviluppo nei confini dell'insieme del canto.
Libera invenzione, con imitazione del canto tradizionale, rafforzando in modo equilibrato la dinamica, animando tempo, musica ed espressione.
La quarta forma di elaborazione è una sintesi delle due precedenti in forme musicali più estese, nelle quali le voci particolari sono trattate di solito come libero contrappunto alla melodia principale del canto tradizionale.
E i cori? *"I cori* – scrive la Domenica di Repubblica – *per quanto riguarda la tradizione popolare sono i custodi di un inestimabile patrimonio musicale a rischio di oblio"*.
Avviandomi alla conclusione, con questi esempi e con le esperienze maturate in tanti anni di attività sono convinto che i canti di tradizione orale potranno senz'altro avere un futuro grazie al lavoro dei ricercatori e degli studiosi, ma soprattutto grazie a chi sa renderli materia viva per essere cantati, raccontati e rappresentati su basi di scientificità e di conoscenza.
Tre anni fa, al termine di un convegno su temi più o meno simili a quello di oggi, avevo espresso l'auspicio che l'universo del canto popolare potesse uscire dalla genericità, spesso confusa e fuorviante, per materializzarsi in una letteratura ben identificata, al pari di altri generi musicali che, prima della affermazione e del successo, hanno dovuto seguire percorsi di studio, di ricerca e di sperimentazione.

MASS OF THE CHILDREN

Giuliano Goruppi

Lo scorso 11 settembre la Basilica di Aquileia ha ospitato un concerto di cui è doveroso rendere conto per due ragioni: la prima risiede nel carattere benefico dell'iniziativa, organizzata a favore dell'Associazione contro le leucemie, linfomi e mieloma. La seconda nell'interesse suscitato dall'esecuzione, piuttosto rara, della *Mass of the Children* di John Rutter, scritta nel 2003 e dedicata al figlio scomparso due anni prima, e di altri brani dello stesso autore, quali *For the Beauty of the Earth* e *The Lord bless you and keep you*.

L'impianto della *Mass of the Children* è quello della Missa Brevis (senza Credo) con l'aggiunta di un brano conclusivo basato sul *dona nobis pacem* ma separato dal precedente Agnus Dei; la peculiarità è che al testo liturgico latino dell'Ordinarium vengono aggiunti alcuni versi di poeti inglesi (Ken, Blake e Andrewes) in una sorta di riflessione sul tema della vita e della morte.

Il vasto catalogo corale di Rutter è caratterizzato dalla predilezione per gli spunti melodici di grande cantabilità, attraverso i quali il compositore costruisce un ambiente sonoro suggestivo e piacevole, e che viene sapientemente interrotto da qualche spunto ritmico di grande slancio. L'ascolto della *Mass* ha naturalmente confermato questa scelta di Rutter, scelta che spiega il successo della sua produzione, ma che ne rappresenta anche un limite nel momento in cui l'autore non va oltre la ricerca dell'effetto accattivante. Non c'è dubbio però che i brani del concerto siano riusciti a infondere nell'ascoltatore un senso di serenità particolarmente adatto alla serata.

L'esecuzione, molto curata ed equilibrata, è stata affrontata da un vasto e diversificato organico. Protagonisti, innanzitutto, i cori: le voci adulte della Corale Renato Portelli, che va citata anche per la sua costante e meritoria frequentazione della musica del XX secolo, purtroppo poco diffusa tra i cori amatoriali, e le voci bianche del Piccolo Coro Artemia preparate da Denis Monte;

piccolo nel nome ma non nel livello, così come recentemente testimoniato dal successo al Concorso di Malcesine. Ad accompagnare il coro, assecondandone le intenzioni espressive, gli strumentisti dell'orchestra Music for Peace; infine, i solisti Alessia Radin e Damjan Locatelli si sono inseriti appieno nell'atmosfera della partitura dialogando col coro con una giusta scelta sia sul piano della vocalità, contenuta e proprio per questo ricca di sfumature, che su quello dell'interpretazione. Sul podio Fabio Pettarin, direttore della Portelli, che grazie al gesto preciso ma discreto è stato il primo a suggerire la dimensione emotiva ai musicisti ed al pubblico, veramente numeroso, presente ad Aquileia.

Quando l'amico Fabio mi ha proposto la partecipazione al progetto *Mass of the Children* di John Rutter, sono stato subito incuriosito e ho dato la mia disponibilità per la interessante proposta musicale e la finalità della serata, "Concerto per gli Angeli" organizzato dalla Associazione Italiana contro le leucemie in ricordo di tre ragazzi prematuramente scomparsi per questa malattia, ma soprattutto per l'entusiasmo con cui Fabio mi ha avvicinato e coinvolto. Oltre 120 tra cantori adulti e coro di voci bianche, solisti ed orchestra, possono già far pensare al notevole spessore del progetto. Un percorso organizzativo e musicale che si è risolto con grande successo nella serata dell'11 settembre 2010 nella Basilica di Aquileia davanti a il folto pubblico che ha preso parte prima con attenta partecipazione e quindi con entusiasmo finale alla proposta musicale.

Mi preme sottolineare che, nonostante le limitate prove a disposizione per la concertazione si è ottenuto, a mio giudizio un risultato di livello qualitativo davvero importante, ricordando soprattutto che i due cori – il coro Renato Portelli di Mariano del Friuli ed il coro di voci bianche Artemia di Torviscosa erano formati da amatori.

L'ottimo livello dei cori, dei solisti Alessia Nadin e Damjan Locatelli e dei musicisti, ma soprattutto la grande passione e preparazione musicale di Fabio, ingegnere di professione ma sicuro e all'altezza nella direzione dell'opera, hanno creato una fantastica alchimia e una ottima sinergia tra i cori, i solisti e l'orchestra; davvero una bellissima esperienza personale e, interpretando i commenti dei colleghi, per tutti noi musicisti.

Dario Braidotti
Primo Fagotto Orchestra
Mitteleuropea FVG

LA MAGIA DELL'OPERA

Gianni De Pol

Odio l'estate con il sole che scalda il giorno e dipinge splendidi tramonti, odio l'estate troppo rapida che ti chiede tutto il suo tempo ed in fretta se ne va. Invece tu vorresti, con calma, crogiolarti al sole e assaporarla fino in fondo. L'estate è anche la stagione dove gli impegni artistici si moltiplicano e il richiamo della musica, con quei titoli così altisonanti come in un incanto e senza sforzo ti toglie dal torpore e in un susseguirsi di prove e concerti quasi quotidiano, ti fa vivere un'altra estate.
La magia dell'opera, nel suo insieme di arti colorate, in un mondo quasi surreale, ha fatto rivivere, in tutti i presenti all'esecuzione dell'*Ernani* di Giuseppe Verdi, la sera del 30 luglio, in Piazza Roma a Montereale Valcellina, quell'affascinante atmosfera che l'opera lirica sa creare.
Questo genere musicale, che ha trovato la sua culla feconda in Italia, sa mettere insieme ed in buona sintonia musica, canto e recitazione, coreografie e passi di danza, scene e luci.
L'esecuzione di *Ernani*, spettacolo nato dalla collaborazione fra la Corale Polifonica di Montereale Valcellina, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, Comune di Montereale Valcellina, Fondazione Crup e l'USCI Pordenone, presentava tutte queste caratteristiche in ogni minimo particolare, riuscendo a mettere insieme un gruppo composito, dove i cantanti professionisti ben interagivano con cantanti amatoriali e l'orchestra, tutti diretti con competenza da Maurizio Baldin.
Fatta questa premessa mi piace soffermarmi sugli aspetti meno evidenti come ad esempio i momenti vissuti in fase di preparazione o dietro le quinte cercando di far emergere come, nonostante il notevole impegno, la magia dell'opera è riuscita ad appassionare e far superare le difficoltà che possono presentarsi.
Per la preparazione dell'opera ci sono volute molte ore di prove e la massima concentrazione, cantare in scena non è sempre agevole, ci si deve destreggiare nei movimenti, ricordarsi quanto il regista ha suggerito, mescolarsi con gli altri componenti perché la trama lo vuole: ad esempio tu voce di basso puoi trovarti in mezzo alle voci dei tenori e a quel punto devi ben sapere la tua intonazione perché nel frangente non c'è il tempo perché il maestro ti corra in soccorso. Ecco allora

l'importanza di una buona preparazione, tanto più che nell'*Ernani*, il coro è spesso protagonista in un continuo cambio di scena, fin dal primo quadro dove in gran allegria fra le montagne dell'Aragona, i banditi al seguito di Ernani si lasciano andare, cantando, a momenti esilaranti. Ma è nel proseguo dell'opera che tutto acquista ancor più vigore con le varie entrate degli interpreti principali che calcano il palco con sicurezza, sia nel canto che nella recitazione, come ad esempio in una delle prime scene dove la soprano Diana Mian, nei panni di Elvira, in connubio con le coriste dà prova di grande abilità eseguendo alcune volate in puro stile belcantistico. Gli stessi accenti li troviamo anche nelle altre arie o nelle cabalette, a una o più voci, così pure quando tutti gli interpreti, coro compreso, sono in scena e il canto con l'intreccio dell'orchestra diventa un ottetto dall'effetto unico e straordinario.
Questo ci fa capire quanto era già matura la bravura del giovane Verdi, *Ernani* infatti è stata la sua quinta opera che segue i successi di *Nabucco* e dei *Lombardi alla prima crociata* ed è con quest'opera che egli incominciò ad avere fama internazionale.
La scelta di questo titolo è merito del maestro Maurizio Baldin che sa sempre scegliere repertori validi per il suo coro e sa anche coinvolgere, oltre ai protagonisti, i validi collaboratori per l'allestimento, come per esempio, il regista Natale Filice che ha impostato tutta la regia e l'impianto scenico in modo innovativo rendendo il racconto più avvincente che mai.
Tutto questo per quanto riguarda la parte artistica, invece per l'altro aspetto, quello riguardante l'allestimento scenico, è stato necessario un gran lavorio che ha coinvolto oltre i coristi, altre persone che possiamo definire "amici del coro". Innanzitutto c'era la necessità di costruire le scene e i vari oggetti che la completavano, con particolare attenzione ai meccanismi richiesti dal regista. Con interesse e determinazione si è fatta una ricerca sui costumi dell'epoca per poi confezionarli per tutti gli interpreti, lavoro che ha coinvolto alcune coriste e anche mogli, mamme o suocere dei componenti del coro.
Per il balletto, previsto dall'opera, siamo stati fortunati in quanto ci sono venuti in aiuto i componenti del "Corpo di Ballo Carlo V" di Porcia.
Finalmente dopo tutta questa preparazione sono arrivate le esecuzioni, le stesse si sono svolte in luoghi all'aperto, nei parchi o nelle piazze dei paesi, luoghi che grazie al periodo estivo bene si prestano a tale attività. In una calda serata estiva con la luna ed un cielo stellato che si inseriscono come gran invitati nello spettacolo, in un tutt'uno con gli interpreti, il coinvolgimento è eccezionale. Anche persone non interessate al quel genere musicale possono cogliere un qualcosa di magico nell'atmosfera e nel loro sentire e quindi incominciare ad appassionarsi.
Certo, lo sappiamo, scegliere un luogo all'aperto per le manifestazioni, implica un'assillante preoccupazione per le condizioni meteorologiche della serata ma bisogna sempre sperare nella bontà del tempo e possibilmente avere un'alternativa per poter

rimandare in un'altra data l'esecuzione o appoggiarsi ad un teatro od all'interno di un altro luogo riparato. Di piazza in piazza.
Indimenticabile è stata anche la serata del 18 luglio 2010, in piazza del Popolo a San Vito al Tagliamento, in occasione di *Verdi e l'opera dell'Italia unita*, concerto lirico sinfonico proposto dal Comune di S. Vito al Tagliamento in collaborazione con l'USCI Friuli Venezia Giulia, in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia.
Oltre 200 musicisti, con la direzione di Eddi De Nadai ed un folto pubblico, tutti uniti dalla musica verdiana che in un certo senso andò a costituire la "colonna sonora del Risorgimento" in quanto contribuì, attraverso le opere che Giuseppe Verdi scrisse tra il 1842 e il 1849 con una forte componente patriottica, alla nascita di una unica nazione "l'Italia".
C'è da dire senz'altro che un corpo unico di oltre 200 persone dove ognuna esprime il suo suono intonando quelle arie, crea un gran effetto e un forte impatto suscitando nell'ascoltatore un'emozione unica.
In conclusione con ancora ben vivo il ricordo di questi gratificanti appuntamenti estivi, mi viene spontaneo dire a voce alta che il genere *lirico* suscita un interesse sempre maggiore nel pubblico e per le nostre formazioni corali è un ulteriore arricchimento per la possibilità di lavorare con altri cori e musicisti professionisti. Insomma ora che tutto si è concluso positivamente, mi vien da dire: *tornerà, con note fiorite, un'altra Estate!*

LA VOCE DELL'ANIMA

DALL'AFRICA ALL'AMERICA, DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

I progetto intitolato "La voce dell'anima" è stato presentato dalle voci del coro scolastico "B. Partenio", dei cori "Vox nova" di Spilimbergo e "Santa Maria di Lestans", uniti ad amici coristi e maestri provenienti da alcune realtà corali del pordenonese, sotto la direzione di Carla Brovedani.
Il progetto è nato in occasione del 20° anniversario della Convenzione internazionale dei diritti per l'infanzia, approvata dall'ONU nel 1989 e ratificata finora in 193 stati del mondo. Con essa il bambino diventa protagonista, soggetto di diritti al pari dell'adulto. Il bambino non è più soltanto protetto per la sua immaturità, ma portatore di diritti umani fondamentali.

È stata un'occasione di riflessione sulla qualità dell'utilizzo del tempo libero e, in particolare sulla possibilità di accedere ad offerte culturali ed artistiche presenti nel territorio in cui viviamo a testimoniare come sia possibile far convivere gli interessi delle diverse generazioni attraverso la musica, che diventa la voce dell'anima universale.

Il repertorio scelto per l'occasione ha messo in evidenza un concetto fondamentale che sottende lo spirito di tutti i brani scelti: nei canti sacri e di lavoro africani, nei gospel come negli spiritual si trova sempre un'invocazione per la conquista di un diritto o il ringraziamento per averlo ottenuto.

Attraverso la musica la coralità è strumento di crescita personale, ma soprattutto diventa conoscenza dei valori del gruppo che formano un'identità culturale; vengono riscattati il diritto di appartenenza ad una comunità, il diritto di espressione, il diritto alla libertà religiosa, il diritto ad avere un proprio ruolo nella società, il diritto alla propria libertà e alla propria vita.

I cori non hanno avuto la pretesa di emulare lo stile dei generi che sono stati presentati nel pieno delle caratteristiche che li contraddistinguono, dal momento che il loro sentire è molto distante da quello delle popolazioni afro-americane, che hanno vissuto secoli di schiavitù.

Ciò non ha tuttavia impedito la possibilità di avvicinarsi alle peculiarità della cultura rappresentata, con l'intento di immedesimarsi in una musica che appassiona, coinvolgendo l'animo di chi canta come di chi ascolta.

Il fatto che è risultato più significativo è stata l'unione di forze eterogenee che si sono incontrate fondendo l'esperienza maturata a diversi livelli: il canto e la danza hanno rappresentato per tutti, giovani o meno, uno stimolo nuovo che ha rafforzato il senso della coralità, maturando in ciascuno la consapevolezza dell'appartenenza al gruppo.

Dall'unione è nata la forza della Voce dell'Anima.

TUTTICORI A FIUME VENETO

RASSEGNA PROVINCIALE USCI PORDENONE

Alessandro Drigo

Venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 ottobre si è svolta a Fiume Veneto (PN) la prima edizione di TUTTICORI, nuova rassegna organizzata dall'USCI Pordenone e rivolta ai cori della provincia. Si tratta di un'evoluzione rispetto alle due precedenti rassegne provinciali, rispettivamente "Universo del canto popolare" e "Rassegna di Polifonia", dalle quali riprende l'idea progettuale che sta alla base di ogni programma proposto ma ne amplia la visione anche alle forme fino a ora non coinvolte, quali il vocal pop, lo spiritual, le contaminazioni jazz, oltre a mantenere saldi i repertori sacro, profano e popolare, già elementi cardine delle precedenti edizioni.
È stata quindi mantenuta l'impostazione di base che già nelle precedenti edizioni aveva dato buoni frutti, ossia la proposta, per ogni coro partecipante, di un programma omogeneo in quanto strutturato attorno ad un progetto musicale e quindi maggiormente fruibile sia dal coro stesso, che ha così avuto modo di approfondire una determinata tematica piuttosto che un preciso ambito storico-musicale, sia dall'ascoltatore, al quale viene offerto un concerto sicuramente più comprensibile e quindi anche più godibile.
Con queste premesse ha avuto inizio la Rassegna nella serata di venerdì 1 ottobre presso l'auditorium "S. Nicolò" di Fiume Veneto, serata aperta ufficialmente con l'inno di Mameli cantato da tutti i presenti: scelta voluta dall'amministrazione comunale per ricordare l'ormai prossimo anniversario dell'unità d'Italia. Dopo una breve premessa del sindaco, si è dato inizio alla rassegna vera e propria.
Il coro ANA di Aviano diretto da Maurizio Cescut ha proposto un progetto che ha toccato alcune tra le più belle e conosciute composizioni per cori alpini e di montagna, proponendo brani di De Marzi e Maiero, due tra gli autori più

apprezzati nel genere. Il coro, pur di recente formazione, ha dimostrato una buona amalgama d'insieme e di intenti.
Il Coro polifonico "Città di Pordenone" ha invece presentato un programma che spaziava tra alcune pagine di vocal jazz e spiritual, passando per i brani swing del periodo tra le due guerre, nelle elaborazioni del loro direttore Mario Scaramucci.
Con l'accompagnamento di pianoforte e di batteria, il programma proposto è risultato piacevole e godibile all'ascolto ed ha evidenziato una spiccata attitudine del coro per questo genere di repertorio.
La seconda serata in programma si è svolta nel Duomo di Fiume Veneto, ed ha visto la partecipazione di ben sei complessi corali, ovviamente tutti con programma sacro.
Ad aprire la serata è stato il coro "Pueri Cantores S. Nicolò" di Fiume Veneto, diretti da Ester Bariviera, che ha proposto tre brani quale saluto di apertura, per poi lasciare lo spazio alle corali "Piccolboni" di Meduno e "Polifonico di Maniagolibero", dirette da Gino Lovisa.
Le due formazioni hanno proposto una monografia su Karl Jenkins, compositore contemporaneo conosciuto al grande pubblico con opere quali *Adiemus* e *The Armed Man;* i due cori hanno proposto un

estratto della *Mass for peace* concludendo con la conosciuta *Adiemus* con l'accompagnamento di pianoforte, organo, flauto e percussioni. Il progetto proposto è apparso originale e gradevole, anche se a tratti un po' corposo in particolar modo nei brani della messa.
Il programma presentato dal "Midway Chorus" di Cordenons, ha approfondito una tra le preghiere più conosciute – l'Ave Maria – proponendola in differenti composizioni e versioni, dall'antifona gregoriana all'opera musical; il gruppo femminile, diretto da Laura Zanin, ha colpito positivamente per la maturità artistica e la duttilità dimostrate nel passare agevolmente dal gregoriano ad un brano complesso quale *Musica, solamen et gaudium* di Vic Nees, dimostrando grande maturità e ottime prospettive per il futuro.
Il quarto coro in programma, il "Primo Vere" di Porcia diretto da Mario Scaramucci, ha affrontato il tema dell'avvento e della natività nelle composizioni di autori contemporanei per coro a voci femminili: i brani, con accompagnamento di pianoforte, hanno confermato la bontà del lavoro su questo tipo di repertorio, convincente e molto gradevole anche per il numeroso pubblico presente in chiesa, come testimoniato dai calorosi applausi.
Quasi una monografia su Felix Mendelssohn è invece il progetto presentato dalla "Polifonica Friulana J. Tomadini" di S. Vito al Tagliamento diretta da Massimo Gattullo, che ha eseguito una selezione tra i più bei mottetti per coro misto del grande compositore romantico, terminando con *Salvete flores martyrum* di Rheinberger, autore messo volutamente in coda al progetto per

evidenziarne le similitudini stilistiche, in particolare modo l'attenzione per il contrappunto, con il compositore di Amburgo. Gradevole la scelta del repertorio in programma, anche se è apparsa non sempre condivisibile l'idea di sostenere con l'organo tutti i brani, anche quelli scritti per coro a cappella.
A chiudere la serata il coro polifonico "S. Antonio Abate" di Cordenons diretto da Monica Malachin, che ha presentato un progetto dal titolo *Laudatio divina et devotio mariana*, ripercorrendo su due binari musicali (quasi) paralleli la vita di Maria e di Cristo, sino all'incontro dei due nell'*Ubi Caritas*. Il programma prevedeva una selezione di brani su questi due temi dal rinascimento ai contemporanei, epoca nella quale, a detta di chi scrive, la formazione corale si è espressa al meglio, restituendo un'idea musicale pregevole assieme ad una vocalità che si è potuta apprezzare appieno soprattutto nei brani di Bàrdos e Miškinis.
Il terzo appuntamento – domenica 3 ottobre – si è svolto nella splendida cornice dell'auditorium di Pescincanna. Il pubblico presente in sala ha potuto applaudire il "Coro Aquafluminis" di Fiume Veneto diretto da Giuseppe Bariviera, che ha presentato una selezione di brani legati alla narrazione del tempo, delle stagioni e dell'ambiente.

Il concerto è risultato godibile ed apprezzato sia dal pubblico che dalle autorità presenti in sala.
Il Sindaco di Fiume Veneto Lorenzo Cella (presente a tutte e tre le serate) e l'assessore alla cultura della provincia di Pordenone Giuseppe Bressa, al termine della Rassegna hanno avuto parole di elogio per l'iniziativa e per il lavoro svolto in provincia dall'USCI Pordenone. L'intervento a conclusione del presidente Carlo Berlese ha sottolineato la bontà del progetto che sta alla base della Rassegna, ossia la possibilità per i cori di lavorare su di un programma omogeneo e quindi qualitativamente premiante sia per l'ascoltatore che per il coro stesso, che ha l'opportunità di approfondire un tipo di repertorio piuttosto che un ben definito periodo storico-musicale: la scelta del repertorio da studiare diventa quindi non più un elenco di brani messi insieme solamente perché piacciono o perché sentiti eseguire da altri cori, ma il risultato di una ricerca o di un approfondimento di un tema specifico.
Tutto questo a vantaggio della qualità del lavoro e della crescita musicale del coro, del suo direttore e di ogni singolo cantore.

AFFABULAZIONE SONORA

IL CONCERTO TRIESTINO DEL KÓR FLENSBORGARSKÓLANS

Carlo Tommasi

Un appuntamento d'eccezione quello organizzato dall'Usci provinciale di Trieste mercoledì 1 settembre alle 21 nella Chiesa luterana di Largo Panfili di Trieste. Due i motivi di questa eccezionalità, che vedeva grande protagonista la musica corale giovanile: primo, un coro ospite proveniente addirittura dalla lontana Islanda; secondo, un importante coro scolastico cittadino che, proprio con questo concerto-scambio, iniziava i festeggiamenti per il proprio ventennale di attività.

L'occasione del concerto era data dalla Settimana Internazionale di Canto Corale Alpe Adria Cantat organizzata dalla Feniarco a Lignano Sabbiadoro, che ha visto impegnati numerosi complessi giovanili provenienti da tutta Europa: fra questi anche il prestigioso Kór Flensborgarskólans della cittadina di Hafnarfjörður diretto dalla maestra Hrafnhildour Blomsterberg, che era appunto il graditissimo ospite del concerto.

La serata era aperta dai padroni di casa: i ragazzi del Coro Giovanile del Liceo Oberdan. Si tratta del primo complesso scolastico sorto a Trieste nel 1990 su iniziativa del maestro Andrea Mistaro (allora allievo del Liceo). Attualmente il gruppo è diviso in due cori distinti: Coro giovanile del Liceo Scientifico "G. Oberdan" e Coro "Liceo Oberdan" Senior. Per l'occasione i due gruppi cantavano insieme sotto la direzione del loro attuale giovane maestro, anche lui ex allievo, Stefano Klamert. Il loro programma era una voluta commistione di generi e autori, simbolo dei tempi moderni: si andava da versioni corali di pezzi strumentali barocchi (*Aria sulla quarta corda* di Bach, *Canone* di Pachelbel) all'atmosferico *Pa se sliš* del compositore triestino Karol Pahor, da classici della musica da film come

Lollipop di Ross e Dixon e *Moon River* di Mancini, a *Happy ending* del cantautore libanese Mika, uno dei brani attualmente più amati dai giovani; alcuni pezzi erano arrangiati dallo stesso Klamert.
Il Kór Flensborgarskolans è anch'esso un coro di scuola superiore e proviene da Hafnarfjörður, terza città d'Islanda, dove è stato fondato nel 1980. Su settecento studenti, ottanta sono coristi, di età compresa tra 16 e 20 anni. Il coro ha effettuato tournée e partecipato a festival e concorsi in Europa e in America, vincendo un primo premio al "Certamen International" di Torrevieja (Spagna).
Diretto con grande precisione dalla maestra Blomsterberg (alla sua guida dal 1996), il gruppo ha proposto una suggestiva alternanza di brani noti e di musiche della sua terra; fra i primi vi erano *A Gaelic Blessing* di John Rutter e *Weep, O Mine Eyes* John Bennet 1575-1614, composizioni che, con il loro carattere meditativo, ben si adattavano al contesto; fra i secondi, una panoramica di brani islandesi popolari e d'autore, antichi e contemporanei, sacri e profani, con i quali il gruppo ha "parlato" di sé, della propria terra, delle proprie leggende. Il loro concerto era come un lungo racconto arcano ed incantato, che ha coinvolto meravigliosamente il pubblico tenendolo con il fiato sospeso. Una dimostrazione in più – e del resto non l'unica in questa serata (nella quale, a onor del vero, anche il Coro "Oberdan" ha dimostrato grande comunicatività ed entusiasmo!) – di come la musica sia veramente un linguaggio universale, che unisce; e, non ultimo, di come questa realtà sia un significativo patrimonio anche presso le generazioni più giovani.
Complice di questo incanto era, certamente, la grande bellezza delle voci, perfettamente pulite e intonate in tutta la loro (vastissima!) estensione; ma anche un certo modo, studiato ma non affettato, di saper "porgere" la musica: lo si è visto nell'entrata dove il numeroso gruppo di giovani, elegantissimo nelle sue divise azzurre, ha fatto ingresso in chiesa intonando *Ísland farsælda frón*, un'arcaica canzone che per gli islandesi è come un inno nazionale: il pubblico si è sentito fin da subito avvolto in questa affabulazione sonora.
Nelle composizioni contemporanee – tra cui molto presenti quelle di Jón Ásgeirsson (1928) – il gruppo arrivava a dividersi anche a 8 voci, sempre con un perfetto equilibrio sonoro; non stupisce che alcuni di questi brani siano stati scritti appositamente per loro: è il caso di *Rauði Riddarinn* (Il Cavaliere rosso) che il giovane autore Hreiðar Ingi Þorsteinsson (1978) ha dedicato al gruppo e alla sua direttrice nel 2005.
Sempre sulle note di *Ísland farsælda frón* – nuovamente intonato in processione – il gruppo si è congedato dal pubblico, lasciando fino all'ultimo la speranza di vederlo ritornare indietro e poterlo riascoltare ancora...

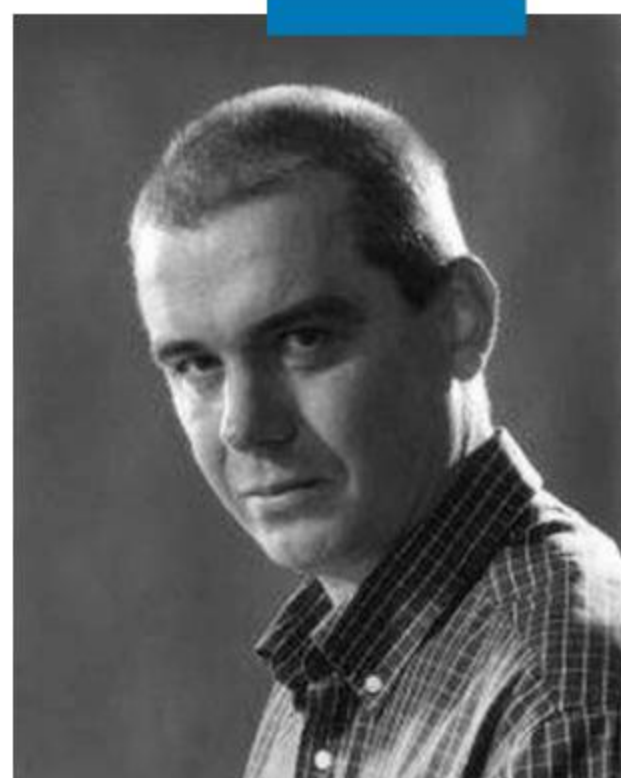
IL VALORE ASSOLUTO DELLA MUSICA

Edoardo Boschin

risale al 2001 la prima edizione di "Cori d'Europa" la manifestazione internazionale voluta dal Gruppo Polifonico "Claudio Monteverdi"di Ruda. Il coro, diretto all'epoca dal maestro Orlando Dipiazza, ha pensato di concretizzare un'idea piuttosto particolare, che potesse rispecchiare l'importanza del ruolo che la musica ricopre da sempre - spesso senza sufficiente valorizzazione - dando così vita al Festival Internazionale "Cori d'Europa". Nonostante le immancabili, oltre che prevedibili difficoltà organizzative, logistiche ed economiche, gli stimoli che hanno animato ed animano tutt'ora il coro "Claudio Monteverdi" sono efficaci, gratificanti ed orientati al raggiungimento di quattro importanti obbiettivi. Soffermandoci sugli scopi che hanno stimolato e determinato la nascita di questa manifestazione di rilevanza internazionale, si può tranquillamente affermare che gli obbiettivi prefissati sono stati raggiunti. Credo sia opportuno porre l'accento sui punti fondamentali che caratterizzano questa iniziativa. L'intenzione di diffondere la conoscenza del ricco patrimonio storico, culturale e artistico del Friuli Venezia Giulia viene bilanciato dalla ghiotta opportunità di far conoscere all'attento pubblico della nostra regione, realtà e patrimoni culturali di altri Paesi Europei lontani sia per distanza che per tradizioni. Il terzo obbiettivo è quello di contribuire in modo concreto allo sviluppo ed al consolidamento delle relazioni culturali e sociali con le Istituzioni di questi Paesi, indipendentemente dalla loro struttura economica e politica, favorendo allo stesso tempo, e non è per nulla un fatto marginale, anche il richiamo ed il movimento turistico internazionale. Forse la parte più difficile e delicata è il cercare di consolidare l'idea di "Europa dei Popoli e delle culture".

Al maestro Matiaž Šček, attuale direttore del coro è stata chiesta una opinione in merito a questo ma anche a tante altre cose. Ci ha detto: "*La musica è uno dei pochi valori assoluti in questo mondo; è un modo di pensare, di vivere e di trasmettere sensazioni che non appaiono, ma rimangono dentro di noi. Il riuscire a coinvolgere in questa semplice e nobile realtà altre persone, è la parte più sensibile e gratificante per un gruppo che esprime le proprie sensazioni attraverso la musica.*

Ma la musica da sola, cos'è? Niente! Dobbiamo cercare di essere in armonia con le realtà che ci circondano; dobbiamo tentare di trasfondere a qualcuno le nostre emozioni; è questo il vero obbiettivo. A Ruda, continua sempre il maestro Ščʼek, ho trovato un bellissimo ambiente composto da "brave persone" e non è importante che noi siamo assieme da due anni o da dieci. L'accoglienza, l'organizzazione precisa e puntuale, la voglia di fare bene… quelle sì che sono realtà significative! All'inizio non pensavo minimamente di venire in questo piccolo e operoso paese; per me si trattava solamente di cogliere un'opportunità in più per provare sensazioni diverse, trovare diverse mentalità. Poi invece l'ambiente intriso di solidarietà e sincera amicizia mi ha convinto dapprima ad accettare la sfida e di conseguenza a credere in un bel futuro, altrimenti non sarei rimasto dove sono. Provo un'ottima sensazione quando, durante le prove, si raggiungono certi livelli e sono proprio quelli i momenti più gratificanti, è lì che si costruiscono gli equilibri, non certamente sul palcoscenico dove oramai è già tutto determinato e concluso! Poi si arriva al punto, come è successo di recente, di vivere delle emozioni particolari che sicuramente arricchiscono gli animi. Qualche tempo fa, si sono svolti alcuni concerti, sempre nell'ambito del Festival Internazionale "Cori d'Europa", che hanno lasciato un segno indelebile di equilibrio, bellezza ed espressività. Sono stato veramente colpito ed entusiasta nell'ascoltare il coro norvegese "Cantus" proveniente da Trondheim e diretto impeccabilmente dalla maestra Tove Ramlo-Ystad, riprende il maestro Matiaž Ščʼek *in maniera chiara e convinta, brani complessi e di una difficile struttura armonica sono stati eseguiti in maniera tale da apparire semplici e con una vocalità ed espressività piacevole e coinvolgente. Sono certo che in entrambi gli appuntamenti, svoltisi sia a Grado il 17 settembre che a Lignano Sabbiadoro il 18, le persone presenti, parlo anche per me e per i componenti del coro che dirigo, sono state veramente deliziate per la performance di quel gruppo di giovani donne. Lo stesso però è successo il fine settimana successivo sia a Muggia che a Valvasone dove si era esibito il coro "Balta" di Riga (Lettonia) diretto dalla maestra Māra Marnauza. In ultima analisi, abbiamo avuto un'ennesima dimostrazione di quanto siano belli e superiori il valore e la preparazione dei cori sia baltici che scandinavi. Ovviamente anche qui da noi ci sono delle realtà di prim'ordine come naturalmente in altre parti del mondo ma, per ottenere certi livelli di preparazione e di piena consapevolezza delle proprie capacità, non è sufficiente essere disponibili, non basta avere degli obbiettivi chiari, non serve essere assidui alle prove, bisogna metterci il cuore, e non solo a livello individuale. Il mondo di oggi corre troppo in fretta e non ha tempo di soffermarsi su cose che richiedono tempo, sacrifici, voglia di imparare. Una realtà come un coro ha continuamente bisogno di nuova linfa, che è rappresentata dai giovani, e molto spesso essi tendono ad evitare di affrontare situazioni che li tengano lontani dai loro ambienti naturali. Quando si riesce a convincere e a entusiasmare qualcuno, bisogna tenerlo stretto perché lui rappresenta il futuro senza il quale ogni progetto diventa*

inevitabilmente sterile e inutile. Certamente si può ovviare a questo usando qualche stratagemma ma, a lungo andare, lo stesso problema si rappresenterà puntuale. In questi ultimi due anni, ho ricevuto alcune proposte che avrebbero potuto sicuramente gratificarmi parecchio, ma io preferisco prendere in mano un gruppo corale dall'inizio, vederlo crescere e migliorare fino a trasformarlo in qualcosa di prezioso, che possa riuscire ad aprire l'animo delle persone che ascoltano il suo messaggio.
A questo proposito, ogni volta che arrivo a Ruda, sono costretto a leggere una frase che mi fa riflettere: quella che indica, Ruda appunto, la capitale mondiale del canto corale. Se ciò fosse vero, cosa sarebbero Vilnius, Riga, Stoccolma, Oslo? Quale sensazione proverebbero i vari direttori e compositori quali Vytautas Miškinis per esempio? Nella sola capitale della Lituania esistono una decina di Accademie Musicali di altissimo livello che esprimono continuamente eccellenti sensazioni senza comunque pretendere di venir giudicate e collocate in una specie di sterile graduatoria. Si limitano a

proporre la loro musica eseguita con professionalità ma anche con sorridente leggerezza."

POULENC E IL NOVECENTO SACRO

Umberto Berti

È confortante e appagante constatare come in molti eventi musicali si vada sempre più cercando una tematizzazione, un filo conduttore più o meno esplicito, un cardine intorno al quale coniugare un programma coerente e – per certi versi – didattico, almeno nella misura in cui si consideri "educativo" un ascolto maturo e problematico, atto a correlare il dato musicale con contesti culturali ad ampio spettro. In questa chiave di lettura è inquadrabile la produzione concertistica dedicata al Novecento sacro cui abbiamo avuto occasione di assistere durante l'estate.
Lo scorso secolo, tragico e luttuoso nel corso degli eventi quanto fervido e fecondo nelle vicende artistiche, sembrerebbe a un primo sguardo refrattario e poco orientato alla

definizione estetica del concetto di "sacro". L'itinerario proposto dal direttore friulano Davide Pitis in due serate tenutesi nel Duomo di S. Andrea a Portogruaro il primo luglio e nel Duomo di Spilimbergo il 4 luglio è risultato adatto a smentire questa facile opinione, permettendo al pubblico di acquisire una ridefinizione del concetto stesso dell'opera musicale sacra attraverso l'ascolto di opere novecentesche particolarmente varie dal punto di vista stilistico ed eterogenee nei linguaggi.
Il soprano Ilaria Zanetti, l'Orchestra dell'Accademia Naonis di Pordenone e un ensemble corale costituito attraverso la combinazione del Coro Zoltán Kodály di Udine e del Coro della Fondazione S. Cecilia di Portogruaro hanno offerto spunti per una rimeditazione sul concetto stesso di sacertà. Prendendo il via con il breve e omoritmico *Pater Noster* di Igor Stravinskij, caratterizzato da suggestive atmosfere russo-ortodosse, il programma glissava verso un'*Ave Maria* del compositore dalmata Bruno Cervenca (Zara, 1903 – Trieste, 1986), "storico" direttore del Conservatorio triestino durante i difficilissimi anni giuliani del secondo dopoguerra. La proposta comprendeva poi il *Lacrimosa* di Stefano Procaccioli (1960 – viv.), dagli intriganti richiami ligetiani, per transitare a una composizione orchestrale di Daniele Zanettovich (1950 – viv.), la *Symphonia XI super tenor aquileiensis*, caratterizzata dall'uso di componenti tematiche tratte dalla liturgia aquileiese medievale in un'operazione che lo stesso autore definisce un processo di "riscoperta dell'arcaico". Alcuni estratti dallo *Stabat Mater* (2003) di Mario Pagotto (1966 – viv.), per soprano e orchestra, nei quali emergeva una fusione di procedimenti di derivazione minimalista con atmosfere ammiccanti al primo Novecento francese, non senza una strizzata d'occhio alla *popular music*, precedevano il finale, riservato ancora a uno *Stabat Mater*: quello per soprano, coro e orchestra di Francis Poulenc, scritto nel 1950 in meno di due mesi, in memoria di Christian Bérard. L'opera è caratterizzata da una grande immediatezza d'espressione, e riesce a fissare in partitura la passione, il dolore, la supplica e - nel finale - la speranza e una fede che è stata cifra autenticamente personale del compositore. Sobrietà, eleganza e misura formale, uso controllato ed espressivamente calibrato della dissonanza, fascino insieme ascetico e discreto sono le qualità riconosciute a questa importante pagina del repertorio sacro novecentesco.
L'itinerario, originale e intenso nella sua miscellanea tematizzata, offre spunti per alcune riflessioni di carattere generale, innanzitutto sullo stesso concetto di "musica sacra". È davvero arduo offrire una definizione univoca e condivisa di cosa s'intenda per musica religiosa: il concetto è in sé ambiguo.

L'esperienza musicale, rispetto ad altre forme espressive, rivela una fondamentale difficoltà a esprimere significati specifici.
Ne consegue che la categoria del *Sacro musicale* si è storicamente coagulata in un'amplissima serie di stilemi, fraseologie sonore, formulari melodici e armonici che disparate tradizioni hanno di volta in volta precisato e assegnato a questo ambito.
Dall'Ottocento la situazione si è ridefinita: è andata via via consolidandosi, a livello estetico-filosofico, la convinzione che la religiosità non sia semplicemente un tema esprimibile attraverso mezzi sonori, ma un principio consustanziale alla natura stessa della musica. Wackenroder giunse ad affermare che «la musica è certamente il sommo mistero della fede, la mistica, la religione completamente rivelata». Parallelamente a un processo di "secolarizzazione della religione" si affermava l'idea della "sacralizzazione dell'arte". Nietzsche genialmente individuò la dicotomia, l'antitesi tra *Bellezza* e *Verità*, creando involontariamente i presupposti della scelta schönberghiana volta a «sottrarre la musica dal regno del Bello per ordine di una verità che non può più tollerare compromessi».
La musica sacra, motivata alla definizione, al servizio di una verità, sia o non sia essa rivelata, si trovò all'inizio del secolo scorso di fronte alla necessità di una

rifondazione concettuale. Tanto più che l'idea dell'*Übermensch*, dell'"Oltreuomo", implicava la visione dell'essere umano come contenitore di deità, ma insofferente verso il "divino" a lui esterno. Il deiforme risultava deifobo, e quindi autofobo: ne deriva una schizofrenia in tutto degna del secolo della psicanalisi, una patologia individuale e sociale della quale si occuperà in particolare Carl Gustav Jung.

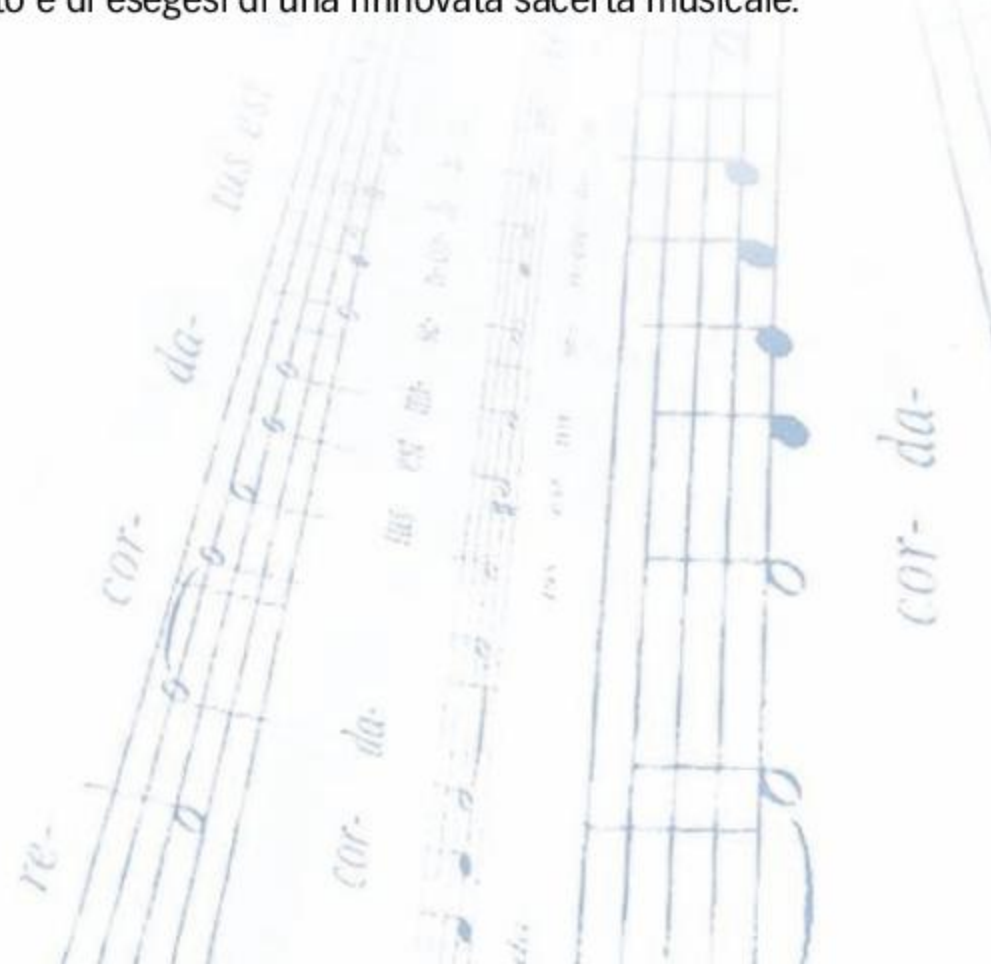
Il Novecento sacro ha quindi una sua natura musicale problematica, condizionata dal pensiero immediatamente precedente e dalle funeste vicende storiche. È significativa in questo secolo la scarsità di opere a destinazione espressamente liturgica; si diffonde la pratica di utilizzare i testi sacri prescindendo dalla loro valenza confessionale. Si fa strada un sentimento religioso precario e travagliato che appartiene alla sfera privata della spiritualità individuale con riferimenti decisamente variabili e conflittuali alle religioni ufficiali. Il relativismo religioso confessa gli esordi proprio nell'ambito artistico.

"Sacro" è un termine derivante da una radice indoeuropea che significa "separato", ovvero connesso con l'esperienza di una realtà totalmente diversa, *aliena*, regolamentata da vincoli rituali finalizzati a sancirne e limitarne l'accessibilità. Nel Novecento il sacro musicale esce da questo "recinto" etimologico, valica l'asservimento liturgico e l'ufficialità, la celebrazione e la cerimonia. La musica cerca una sintesi tra la propria natura intrinsecamente sacra e la definizione sonora dell'ineliminabile fascinazione nei confronti dell'arcano, del timore e dell'avversione verso la *Moira*, verso il destino certo.

La forbice comportamentale rimane comunque quanto mai ampia: autori come Poulenc, Dallapiccola, Messiaen, e anche Stravinskij, praticano ancora la composizione come autentica testimonianza di un credo religioso. Altri, come Berio, Kagel, Boulez assumono quale pretesto le figure della tradizione religiosa, collocandole in una dimensione ampia e sofferta. Risulta illuminante Susanna Pasticci quando afferma che «in gran parte dei casi tale attitudine è il sintomo tangibile di un'inquietudine che oscilla tra il desiderio, talvolta inconscio, di ritrovare il *nomos* di una tradizione perduta e il tentativo estremo di giustificare la necessità vitale della propria distanza da essa».

Il percorso musicale proposto da Davide Pitis è risultato un'ottima occasione per esplorare i differenti approcci e alcune possibili soluzioni applicabili alla tematica. Comune denominatore all'interno del programma risulta la scelta consapevole di non abdicare alla categoria del "Bello" in favore di quella del "Sublime". Kant affermava che mentre il Bello concerne la forma limitata dell'oggetto, il Sublime riguarda anche l'informe e implica la rappresentazione dell'illimitato, del divergente.

In queste musiche si cerca sempre una mediazione, una sintesi.

Nella prima *Elegia Duinese* di Rainer Maria Rilke si legge: «Il *bello* non è altro che l'inizio del *terribile*, che noi appena sopportiamo». Nel momento grandioso e insieme spaventoso della Trasfigurazione (Mc 9, 5) i discepoli confidano: «È *bello* per noi, Signore, stare qui». Una nuova bellezza sonora quale preludio e preannuncio di una "terribile sublimità": forse qui si cela la chiave d'ascolto e di esegesi di una rinnovata sacertà musicale.

IL CORO GALLUS IN SICILIA

traduzione di **Luisa Antoni**

a fine estate i coristi del coro "Jacobus Gallus" di Trieste sono stati ospitati in Sicilia, in un viaggio atteso e preparato sin dall'inizio del 2010. Si è trattato di uno scambio culturale e canoro con il coro MusicAntiqua di Siracusa. Nella prima metà di luglio i cantori del coro siracusano sono stati ospiti in regione e, assieme al coro Gallus, hanno proposto un concerto con un programma di canti mariani nella chiesa di S. Bartolomeo a Opicina.
Il trait d'union dei due cori è una corista che è stata per lunghi anni membro del coro Gallus e, sposatasi in Sicilia, si è ben integrata nel coro siracusano. Il primo "frutto" di questo matrimonio è stato lo scambio dei due cori.
Il primo giorno i coristi si sono avviati in direzione dell'aeroporto di Venezia molto presto, da lì hanno volato in Sicilia, dove li aspettavano i colleghi del coro MusicAntiqua di Siracusa. Dopo l'arrivo in hotel e malgrado il caldo si sono avviati a scoprire i più importanti monumenti del luogo: le catacombe di S. Giovanni sono state visitate durante una rappresentazione scenico-musicale che si è svolta alla fioca luce delle candele nei corridoi delle catacombe.
Il giorno dopo è stato dedicato alla visita dei resti archeologici greci e romani. Due membri del coro ospite, che si occupano di professione di reperti archeologici, hanno guidato i coristi del Gallus dal teatro greco all'anfiteatro romano. Hanno visitato anche la grotta conosciuta come l'orecchio di Dioniso, nota soprattutto per l'ottima acustica. Qui il coro ha cantato alcuni brani e suscitato l'ammirazione dei visitatori che si sono trovati per caso in visita alla grotta.
In serata presso il Monastero della Madonna delle Lacrime c'è stato un concerto dedicato a Maria per ricordare i giorni in cui la statua di Maria, che si trovava nella camera da letto di una giovane coppia, aveva iniziato a lacrimare. La statua lacrimò per ben quattro giorni consecutivi e l'evento è stato videoregistrato, le lacrime sono state raccolte in una provetta e l'analisi microbiologica ha dimostrato che si

trattava di lacrime umane. In ricordo di questo avvenimento ogni anno organizzano a Siracusa fastose celebrazioni religiose e un festival corale cui quest'anno ha partecipato anche il coro Jacobus Gallus.
Prima si è esibito il coro ospite MusicAntiqua, poi ha continuato il coro Gallus che ha presentato brani mariani dal repertorio internazionale, ma anche brani scelti di autori sloveni da Kogoj a Mav. Alla fine i cori uniti hanno cantato il canto tradizionale *Madonna delle Lacrime* che per quest'occasione è stata rielaborata dal compositore locale Giordano Ricci.
La penultima giornata siciliana è stata dedicata alla scoperta del centro cittadino, dove si possono vedere resti di diverse epoche da quelli risalenti all'antica Grecia sino al barocco e alle architetture contemporanee. Nel pomeriggio i coristi hanno potuto godere di una gita in barca e vedere così la città anche da un'altra prospettiva. Alla sera il programma prevedeva l'incontro con gli ospiti. I Siciliani si sono impegnati a mostrare i diversi aspetti della vita sicula, perciò hanno preparato per la serata finale una cena con i cibi tipici dai diversi piatti di verdure e pollo al limone sino al cous cous e ai formaggi in diverse salse. Una parte importante sono stati i dolci tipici. Si è trattato di un vero tripudio per gli occhi e per le papille gustative.

Poiché si è trattato soprattutto di uno scambio culturale il coro MusicAntiqua ha invitato alla serata finale il cantautore Carlo Muratore che ha presentato le tipiche canzoni siciliane, spiegando in maniera divertente i contenuti e in parte la vita sull'isola.

Nell'ultima giornata siciliana i coristi si sono recati alla cittadina di Noto che è conosciuta soprattutto le bellissime costruzioni barocche. Nel tardo pomeriggio il rientro a Trieste. Il viaggio in Sicilia è stato per il coro Gallus uno dei più interessanti e divertenti.

Impressioni...

Il direttore Marko Sancin
Siracusa è una città interessante, per certi aspetti simile a Trieste. I siracusani hanno una storia molto ricca e la loro città è stata sino ad alcuni secoli fa molto importante; come i triestini anche loro hanno nostalgia di un passato che non tornerà e vivono tra edifici antichi restaurati perfettamente e costruzioni fatiscenti che risalgono agli anni settanta del secolo scorso. Hanno comunque un grande rispetto per la cultura, da loro curata nelle diverse forme, sono ospitali e cortesi. Credo che il coro Gallus abbia apprezzato ciò e che malgrado l'insopportabile caldo si sia impegnato a presentarsi al meglio nell'enorme monastero dedicato a Maria. Adesso ci aspetta una nuova stagione, con nuove sfide, forse con nuovi coristi (chissà? Siamo sempre in attesa di un'ondata di giovani), nuovo programma e nuovi concerti. Fino a che l'atmosfera e la voglia di crescere sarà così, com'è stato dimostrato dai coristi negli ultimi due anni, potete aspettarvi molto da noi!

Valentina, presidente
La gita in Sicilia è stata per i nostri coristi un'opportunità notevole. I coristi con uno stage più lungo hanno rinnovato l'amicizia, i nuovi hanno invece potuto conoscere meglio i colleghi. Contemporaneamente abbiamo potuto conoscere meglio i membri del coro siracusano MusicAntiqua con cui avevamo intrecciato rapporti amichevoli già a luglio. I siciliano hanno mostrato un grande interesse per la nostra comunità e per la tradizione musicale popolare. Il viaggio è stato permesso dai nostri patrocinatori ZSKD-UCCS, la Slovenska Prosveta e la Glasbena matica, cui vanno i nostri ringraziamenti. Un ringraziamento particolare va a Luisa Vigini che alcuni anni fa si è trasferita in Sicilia e che ha scelto di cantare nel coro MusicAntiqua, diventando così la prima promotrice di questo scambio musicale. La linea Trieste-Siracusa di quest'anno si è conclusa con una promessa: la prossima volta i cori si incontreranno a metà strada, forse a Roma.

Nada, soprano
Questo è stato il mio primo viaggio più lungo con il coro e non mi aspettavo di divertirmi tanto. È stato veramente unico.

Kristina, soprano
Un'armonia ideale di sole, musica e calore del cuore! Sabato, quando sono armoniosamente risuonati i canti, immediatamente abbiamo dimenticato i piedi doloranti, risultato del tentativo di vedere il più possibile della bellissima Sicilia.

Luisa, contralto nel coro MusicAntiqua e nel coro Jacobus Gallus, promotrice dell'incontro
Il gemellaggio dei due cori mi ha dato la possibilità di conoscere meglio due città in parti opposte dell'Italia. In entrambi i casi sono stati messi in rilievo le tradizioni, il canto, il piacere del buon cibo e del buon vino, la scoperta della storia, l'ammirazione per l'architettura e non ultime la buona volontà e i sacrifici dei coristi.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Alessandria
31-01-2011
Concorso Nazionale di Composizione per Cori Giovanili e Scolastici "Paola Rossi"
http://sites.google.com/site/rassegnacorial/

Italia > Roma
dal 24-02-2011 al 27-02-2011, scadenza: 10-09-2010
XIII Festival Corale Internazionale "Orlando Di Lasso"
www.amicimusicasacra.com

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 06-04-2011 al 09-04-2011
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie inferiori
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 13-04-2011 al 16-04-2011
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie superiori
www.feniarco.it

Italia > Verona
dal 13-04-2011 al 16-04-2011, scadenza: 31-01-2011
XXII Incontro Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Loreto (AN)
dal 24-04-2011 al 01-05-2011, scadenza: 15-10-2010
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Venezia
dal 27-04-2011 al 01-05-2011
Venezia in Musica, Choir Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Italia > Malcesine (VR)
dal 19-05-2011 al 22-05-2011
Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Alessandria
dal 21-05-2011 al 22-05-2011, scadenza: 15-04-2011
IV Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici
http://sites.google.com/site/rassegnacorial/

Italia > Roma
dal 01-06-2011 al 06-06-2011
Musica Sacra a Roma
www.musica-mundi.com

Italia > Alto Adige
dal 22-06-2011 al 26-06-2011
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Varese
dal 25-06-2011 al 26-06-2011, scadenza: 01-03-2011
Solevoci A Cappella International Contest, Concorso Internazionale per gruppi vocali e cori pop, jazz e gospel
www.solevoci.eu

Italia > Roma - Castelli romani
dal 30-06-2011 al 03-07-2011
4° Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"
www.castellincantati.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 28-08-2011 al 04-09-2011, scadenza: 31-05-2011
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 28-08-2011 al 04-09-2011, scadenza: 31-05-2011
International Study Tour 2010
www.feniarco.it

Italia > Fano (PU)
dal 04-09-2011 al 11-09-2011, scadenza: 31-05-2011
5ª Accademia Europea per direttori di coro e cantori
www.feniarco.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 13-10-2011 al 17-10-2011
In... Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 01-04-2012 al 05-04-2012
Concorso Corale Internazionale
www.musica-mundi.com

Italia > Torino
dal 27-07-2012 al 05-08-2012
XVIII Festival Europa Cantat - Torino 2012
www.ectorino2012.it

Argentina > Puerto Madryn, Patagonia
dal 03-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Argentina > San Juan
dal 11-08-2011 al 16-08-2011, scadenza: 15-03-2011
International Choral festival "San Juan Coral"
www.sanjuancoral.com.ar

Austria > Salzburg
dal 17-03-2011 al 20-03-2011
Cantus Salisburgensis Frühlingsfestival
www.cultours.at/de

Austria > Linz
dal 01-06-2011 al 05-06-2011
International Anton Bruckner Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Austria > Wien
dal 24-06-2011 al 27-06-2011, scadenza: 01-03-2011
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria > Salzburg
dal 30-06-2011 al 03-07-2011, scadenza: 01-03-2011
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Vienna
dal 02-07-2011 al 06-07-2011
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Spittal an der Drau
dal 07-07-2011 al 10-07-2011
47th International Choral Competition Castle of Porcia
www.singkreis-porcia.at

Austria > Salzburg
dal 07-07-2011 al 11-07-2011
Cantus Salisburgensis Sommer Festival
www.cultours.at/de

Austria > Salzburg
dal 13-10-2011 al 16-10-2011
Festival Magic Mozart Moments
www.cultours-europe.com

Belgio > Neerpelt
dal 29-04-2011 al 01-05-2011, scadenza: 01-03-2011
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be

Belgio > Maasmechelen
dal 23-09-2011 al 25-09-2011, scadenza: 15-12-2010
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 12-05-2011 al 15-05-2011, scadenza: 28-02-2011
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Canada > Laval, Québec
dal 17-06-2011 al 03-07-2011
6th The Loto Queébec World Choral Festival
www.mondialchoral.org

Canada > Newfoundland & Labrador
dal 06-07-2011 al 13-07-2011
Festival 500 "Sharing the Voices"
www.festival500.com

Estonia > Tallin
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 18-10-2010
11th International Choir Festival "Tallinn 2009"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Estonia > Pärnu
dal 09-07-2011 al 17-07-2011
Europa Cantat junior 6
www.europacantat.org

Finlandia > Vaasa
dal 18-05-2011 al 22-05-2011
19th Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Finlandia > Tampere
dal 08-06-2011 al 12-06-2011, scadenza: 21-02-2011
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Var and Bouches du Rhone
14-04-2011 al 29-05-2011
10th International Meeting of Children's Choir
www.aicler-provence.fr

Francia > Tour
dal 28-05-2011 al 29-05-2011
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
dal 10-06-2011 al 15-06-2011, scadenza: 15-10-2010
12th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania > Leipzig
dal 23-06-2011 al 26-06-2011
International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Wernigerode
dal 06-07-2011 al 10-07-2011
International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.musica-mundi.com

Grecia > Thessaloniki
dal 08-04-2011 al 10-04-2011
International choir festival "Korais" devoted to songs from musicals"
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 27-04-2011 al 01-05-2011, scadenza: 01-11-2010
57th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta > Malta
dal 03-11-2011 al 07-11-2011
International Choir Competition & Festival Malta
www.musica-mundi.com

Messico > San Miguel de Allende
dal 27-06-2011 al 03-07-2011
International Children's Choir Festival
www.musicamundi.com

Norvegia > Bergen
dal 14-09-2011 al 18-09-2011
Grieg International Choir Festival
www.griegfestival.no

Olanda > Groningen
dal 18-06-2011 al 19-06-2011
Eurovocals 2011. Festival per cori, gruppi vocali, gruppi jazz, gruppi folk e cori gospel.
www.eurovocals.com

Polonia > Białystok
dal 24-05-2011 al 29-05-2011, scadenza: 15-12-2010
XXX International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
http://www.festiwal-hajnowka.pl/

Portogallo > Sintra
dal 23-06-2011 al 26-06-2011
2nd Sintra International Choir Festival
www.sintrachoirfestival.com

Regno Unito > Llangollen
dal 04-07-2011 al 10-07-2011
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 08-06-2011 al 12-06-2011, scadenza: 31-01-2011
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.cz

Repubblica di San Marino > San Marino
dal 26-05-2011 al 29-05-2011
Cantate Adriatica
www.musicandfriends.it/it/festival-cori/san-marino—18.htm

Russia > San Pietroburgo
dal 22-06-2011 al 26-06-2011, scadenza: 31-01-2011
Grand Prix St. Petersburgh
www.festamusicale.cz

Slovacchia > Bratislava
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 15-12-2010
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 26-05-2011 al 29-05-2011
International Sacred Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 16-06-2011 al 19-06-2011, scadenza: 30-04-2011
24th International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2011 al 10-07-2011
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovenia > Maribor
dal 15-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 22-11-2010
10th International Choral Competition
www.jskd.si

South Africa > Cape Town
dal 27-07-2011 al 08-08-2011
IHLOMBE South African Choral Festival
www.ClassicalMovements.com

Spagna > Lloret De Mar (Costa Brava)
dal 16-06-2011 al 19-06-2011
International Choir Festival Lloret De Mar
www.mwsfestivals.com

Spagna > Barcelona
dal 03-07-2011 al 09-07-2011, scadenza: 15-03-2011
44th International Days of Choral Singing
www.fcec.cat

Spagna > Cantonigròs
dal 14-07-2011 al 17-07-2011
28th International Music Festival
www.fimc.es

Svizzera > Montreux
dal 26-04-2011 al 30-04-2011, scadenza: 30-11-2010
Rencontre Chorales Internationales
www.choralfestival.ch

Ungheria > Budapest
dal 17-04-2011 al 21-04-2011
International Choir Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Ungheria > Veszprém
dal 04-08-2011 al 08-08-2011
Vivace International Choir Festival 2009
www.vmkveszprem.hu

USA > Vermont
dal 09-06-2011 al 12-06-2011
Vermont International Choral Festival
www.music-contact.com

USA > Eugene, Oregon
dal 21-06-2011 al 27-06-2011
Piccfest - Pacific International Children's Choir Festival
www.piccfest.org

USA > San Luis Obispo, California
dal 24-06-2011 al 26-06-2011
California International Choral Festival and Competition
www.californiachoral.org

USA > Winona, Minnesota
dal 26-06-2011 al 17-07-2011
Minnesota Beethoven Festival
www.mnbeethovenfestival.org

Cjantutis pai fruts

concorso di composizione per bambini su testi in lingua friulana

bandito in collaborazione dalla Società Filologica Friulana e dall'Usci Friuli Venezia Giulia

Vincitori della III edizione 2010

CATEGORIA A - Composizioni per bambini della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria

I premio
Ore di lâ a durmî
di Andrea Venturini

II premio
Mi plâs vê il cûr content
di Arnaldo De Colle

Segnalati
Viarç la puarte
di Arianna Plazzotta
Ator dal pradessùt
di Daniela Monica Bon
Ande burande
di Tullio Visioli

CATEGORIA B - Composizioni per bambini delle ultime tre classi della scuola primaria e per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado

I premio ex aequo
Paisaç cun filastrocje
di Andrea Basevi
Luna luna
di Daniela Monica Bon

II premio
Mio ninin
di Gian Carlo Brocchetto

Segnalati
O Signôr, frut encje tu
di Arnaldo De Colle
Pastoral di Betlem
di Andrea Passerelli
L'arbul dai legnuts
di Andrea Passerelli

Prende avvio, con questo numero di Choralia, una nuova collaborazione con la Biblioteca Civica V. Joppi di Udine. In questa rubrica troveranno dunque spazio le segnalazioni di volumi di interesse musicale e corale che la biblioteca possiede o andrà acquisendo nel tempo. Un servizio utile ai nostri lettori che vogliano approfondire specifici argomenti e tematiche, ma anche un'ulteriore preziosa occasione di collaborazione con un ente culturale di grande rilievo.
Ringraziamo per la disponibilità e per la collaborazione il Direttore della biblioteca, dott. Romano Vecchiet, e il curatore di questa rubrica, il responsabile della sezione musica dott. Nicola Saccomano. La rubrica rimane in ogni caso aperta anche alle altre biblioteche della regione che volessero contribuire con le loro segnalazioni.

Gli scritti musicali / Giovanni Battista Candotti ; a cura di Lorenzo Nassimbeni. - Udine : Pizzicato, c2008. - 303 p.

Vocal Classes : l'evoluzione nel canto / Luca Jurman. - Novara : De Agostini, 2010. - 313 p., VIII p. di tav. : ill.

Libera la tua voce / Roger Love e Donna Frazier ; prefazione italiana a cura della vocal coach Milena Origgi. - Cornaredo : Il castello, c2008. - XI, 228 p. : ill. ; + 1 CD

Vox arcana : teoria a pratica della voce / Maria Luisa Sanchez Carbone. - Milano : Rugginenti, c2005. - IX, 942 p. : ill.

L'aspetto storico nella didattica della musica : verifica sperimentale di un percorso nella scuola media / Antonietta Zancan. - Torino : EDT, 2009. - XIV, 190 p. : es. mus.

Il laboratorio dell'attenzione uditiva : suoni, rumori e ascolto attivo / Diana Williams. - Rist. - Trento : Erickson, c1999 (stampa 2009). - 265 p. : ill.

Storia dei concetti musicali / a cura di Gianmario Borio e Carlo Gentili. - Roma : Carocci, [2007-2009]. - V.
a sua volta contente:
Armonia, tempo / a cura di Gianmario Borio e Carlo Gentili. - Roma : Carocci, 2007. - 394 p. : es. mus.
Espressione, forma, opera / a cura di Gianmario Borio e Carlo Gentili. - Roma : Carocci, 2007. - 399 p. : es. mus.
Melodia, stile, suono / a cura di Gianmario Borio. - Roma : Carocci, 2009. - 354 p. : es. mus.

Il respiro è già canto : appunti di direzione corale / Fosco Corti ; revisione a cura di Dario Tabbia. - San Vito al Tagliamento : FENIARCO ; Arezzo : Associazione Cori Toscana, 2006. - 147 p. : ill. ;

Metodo di direzione corale / Kurt Thomas. - Edizione italiana / a cura di Marco Boschini. - Milano : Guerini Studio, 1998. - 244 p. : ill.

El gest en la direcció d'orquestra / Adrià Sardó i Parals. - Barcelona : Clivis, 2006. - 77 p. : ill.

Magia del coro : arte e tecnica della direzione corale / Romano Gandolfi, Marco Faelli. - Palermo : L'Epos, 2004. - 178 p.

Direzione e educazione corale : le possibilità, i limiti / Sebastian Korn ; a cura di Flavio Gatti ; con la collaborazione di Elisabetta Irene Noto. - 2. ed. riveduta e ampliata, 1. rist. - Milano : Rugginenti, 2004 (stampa 2007). - 140 p. : es. mus.

Da Modugno a X Factor : musica e società italiana dal dopoguerra a oggi / Edoardo Tabasso, Marco Bracci. - Roma : Carocci, 2010. - 169 p.

Musica è comunicazione : l'esperienza della musica e della comunicazione / Giovannella Greco, Rosario Ponziano. - Milano : Franco Angeli, c2007. - 172 p. : ill.

a cura **di Nicola Saccomano**
Responsabile della sezione musica della Biblioteca Civica V. Joppi di Udine

Sezione Musica della Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine – via Martignacco, 146 – Telefono: 0432 271761 – E-mail: bcumus@comune.udine.it – Sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm – **Catalogo online**: www.infoteca.it/UDINE/
Orari di apertura al pubblico:
Lun 9.00-12.00, 14.30-19.00 – Mar 14.30-19.00 – Mer 9.00-12.00, 14.30-19.00 – Gio 14.30-19.00 – Ven 14.30-19.00 – Sab 9.30-12.30

I progetto "Teatro di voci" è stato ideato e voluto dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia – teatro**e**scuola e dall'USCI Friuli Venezia Giulia a partire dall'anno scolastico 2005/2006. Scopo del progetto era quello di indagare i possibili rapporti tra il linguaggio teatrale e lo "strumento" coro. Per cinque edizioni curatori del progetto sono stati Grazia Abbà e Roberto Piaggio, rispettivamente per la parte musicale – corale e per quella teatrale.
Nel corso degli anni si è andata delineando la necessità di utilizzare materiale musicale originale, che potesse offrire agli insegnanti e ai cori partecipanti una "palestra" per sperimentare modalità di approccio vocale e gestuale, finalizzati ad una messa in scena finale dove canto corale e azione teatrale erano un tutt'uno.
Il materiale musicale su cui lavorare in questo genere di proposte all'interno della scuola deve adeguarsi alle possibilità espressive di bambini che, molto spesso, hanno poca dimestichezza con le loro potenzialità vocali.
In questi anni Grazia Abbà, forte dell'esperienza di anni di lavoro con i cori didattici a scuola, ha scritto per questo progetto molta musica che per testo, estensione, forma, risponde alle esigenze espresse dagli insegnanti con i quali ha lavorato a contatto strettissimo.
Musica che, in rispetto alle finalità del progetto "Teatro di Voci", è stata concepita in funzione "drammatica", per essere rappresentata e non solo per essere eseguita.
La musica in sé è comunicativa ma molto spesso lo stare sul palcoscenico da parte dei musicisti non è inteso come parte integrante della performance.
Il materiale musicale affronta diversi gradi di difficoltà sia dal punto di vista musicale che gestuale e teatrale: canti a difficoltà graduale organizzati in modo da poter essere utilizzati assieme alle storie presentate nelle sezioni successive; canti narrativi che sviluppano brevi storie che hanno di corredo alcuni commenti scenici e frasi melodiche con la funzione di *recitativi*, storie musicali vere e proprie con un senso compiuto ma che possono ospitare al loro interno anche brani delle sezioni precedenti.
L'aspetto più interessante di questo materiale è la sua nascita "sul campo" nello svolgersi fattivo di un progetto concreto che tiene conto di due modalità espressive che concorrono ad un'unica rappresentazione, modalità espressive che spesso non si compenetrano come quella corale e quella teatrale.
La gradualità e il rispetto di modalità semplici ma musicalmente interessanti fanno di questo repertorio uno strumento molto utile per iniziare su buone basi il lavoro corale e teatrale a scuola.

Lucia Vinzi

Grazia Abbà, *Il domino musicale. Canti, favole e danze: un repertorio vocale per il coro didattico*, Carisch, Milano, 2010, pag.136, € 18,00

NATIVITAS 2010

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Lieder und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and Christmas traditions in Alpe Adria

I migliori Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

in collaborazione con:

Associazione per la Musica Rinascimentale "Alessandro Orologio"

Segreteria e informazioni

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
San Vito al Tagliamento (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it

www.uscifvg.it